



COME...

*Percorsi di accoglienza, integrazione,
educazione interculturale*

farsi  prossimo



“C’era una volta ...”

Materiali didattici di italiano L2



a cura di Maria Frigo

Francesca Angonova

Silvia Balabio

Giovanna Carrara

Cristina Grillanda

Stefano Zucca

a cura di Maria Frigo

“C’era una volta ...”

Materiali didattici di italiano L2

PROGETTO NON UNO DI MENO

Provincia di Milano – Assessorato all'Istruzione

Centro COME – Cooperativa Farsi Prossimo

Gruppo di progetto

- *Assessorato all'Istruzione, Provincia di Milano*

Simonetta Pavan: Ufficio integrazione studenti stranieri, responsabile del progetto

- *Centro Come della Cooperativa Farsi Prossimo*

Simona Panseri: coordinamento del progetto

Sara Bellettato: segreteria organizzativa

Graziella Favaro: ideazione e supervisione scientifica

Nella Papa: coordinamento tecnico-scientifico dei laboratori

Marina Carta: consulenza alle scuole e orientamento scolastico

“Cera una volta...” Materiali didattici di italiano L2

- Impostazione scientifica:	Graziella Favaro	(Centro COME)
- Cura dei materiali:	Maria Frigo	(Centro COME)
Gruppo degli insegnanti:	Tatiana Baggio Silvia Balabio Alfa Bloise Chiara Bonetti Paola Belloni Giovanna Carrara Claudia Dell'Olio Marilena Del Vecchio Stefania Enea Giuseppina Gigliotti Cristina Grillanda Emma Mapelli Massimo Rossi Loretta Tacconi Stefano Zucca e Francesca Angonova	IPSCTS Bellisario (Inzago) IIS Floriani (Vimercate) ITIS Giorgi (MI) IIS Cardano (MI) IPSAR Vespucci (MI) ITCG Argentia (Gorgonzola) ITIS Mattei (S. Donato M.se) ITIS Galvani (MI) IIS Besta (MI) IPSCT Marignoni-Polo (MI) IIS P.della. Francesca (S.Donato) IIS. P. Frisi (MI) IPSCT Marignoni-Polo (MI) ITIS Giorgi (MI) IIS Maxwell (MI) IIS. Lagrange (MI)

La dispensa raccoglie una parte dei materiali didattici realizzati dagli insegnanti nell'ambito del progetto “Non uno di meno” 2007/2008 . Una seconda raccolta di materiali verrà realizzata a breve .

Presentazione di Graziella Favaro	pag. 4
Caffè espresso	pag. 5
Musica e parole	pag. 20
Ricette	pag. 40
Pinocchio	pag. 53
C'era una volta ...	pag. 74

Presentazione
Graziella Favaro

*A tutti i docenti e gli operatori che accompagnano
giorno dopo giorno il viaggio dentro l'italiano delle
ragazze e dei ragazzi venuti da lontano .*

Come si insegna l'italiano seconda lingua agli adolescenti stranieri, inseriti da poco tempo nella scuola secondaria? Quali materiali didattici utilizzare per promuovere l'apprendimento nella prima fase e, successivamente, quando il livello "sopravvivenza" è stato raggiunto?

In questi ultimi anni è certamente aumentata la quantità dei testi ed è migliorata anche la qualità delle proposte didattiche di italiano L2, soprattutto per gli apprendenti bambini e per gli adulti. Ancora in numero limitato sono i materiali che prevedono come destinatari le ragazze e i ragazzi stranieri tra i 14 e i 20 anni di recente immigrazione. Ragazzi che spesso hanno già sviluppato nella loro lingua d'origine e nella scuola del Paese di provenienza, oltre alla comunicazione orale, anche la capacità di studiare contenuti disciplinari diversi, comprendere e verbalizzare concetti, leggere e scrivere testi differenti.

Con il tempo e con un efficace accompagnamento a scuola, essi potranno trasferire queste capacità e saperi appresi in L1 nella nuova lingua.

Per rispondere alla necessità dei docenti della scuola secondaria di poter disporre di materiali didattici adatti ad apprendenti adolescenti, già scolarizzati in L1, il progetto NON UNO DI MENO ha promosso, fin dai suoi esordi, un'azione di produzione e di scambio di materiali didattici fra i docenti coinvolti nella rete progettuale.

In questi tre anni, sono stati messi a disposizione, prima degli insegnanti del progetto, e poi di tutti i docenti, strumenti di lavoro, quali:

- schede di conoscenza dello studente straniero neo inserito;
- esempi di programmazione di italiano L2 di livello diverso (da A1 a B2);
- test di ingresso e prove linguistiche da proporre alla fine del laboratorio;
- un libro (*In alto mare*) di comprensione di testi letterari;
- *Scrivere in L2*: proposte per lo sviluppo delle capacità di scrittura ...

Nel 2007-2008 il gruppo dei docenti ha continuato la produzione di materiali didattici, sia per lo sviluppo delle capacità di lettura e comprensione dei testi scritti, sia per lo sviluppo delle capacità di produzione scritta.

C'ERA UNA VOLTA contiene una prima parte delle proposte didattiche realizzate e sperimentate lo scorso anno nell'ambito del progetto NON UNO DI MENO. Le cinque unità didattiche raccolte in questa prima dispensa trattano il tema dell'insegnamento dell'italiano L2, con:

- l'approccio all'italiano attraverso la *narrazione*, sollecitando la memoria e il racconto di storie (**Pinocchio; C'era una volta**);
- l'affinamento della capacità di *ascolto*, grazie alla proposta di canzoni largamente diffuse e conosciute (**Musica e parole**);
- un'attenzione alla *lingua settoriale* del lavoro, in particolare, riferita al "servizio bar" (**Caffè espresso**);
- la riflessione didattica sulla testualità, con l'analisi e produzione di testi regolativi, articolata per livelli linguistici (**Ricette**).

I materiali qui presentati sono solo una piccola parte delle proposte e dei percorsi didattici fin qui realizzati e sperimentati, che troveranno posto in un secondo volume e che verranno messi a disposizione di tutti sul sito del Centro COME.

Con l'augurio che siano utili ai docenti che accolgono gli studenti stranieri e ai ragazzi che sono accolti nella nostra scuola e nella nostra lingua.

Con attenzione e competenza.

ASCOLTO, COMPRENSIONE, LESSICO

CAFFE' ESPRESSO

dal laboratorio IIS Lagrange – Milano

<i>Destinatari</i>	Studenti stranieri inseriti nel biennio della scuola secondaria di II grado o in corsi di formazione professionale e di diverse provenienze geografiche
<i>Competenze</i>	Livelli A1, A2 – Quadro comune europeo per le lingue
<i>Contenuti e attività</i>	Lavorare al bar: lessico, routine comunicative, riflessione linguistica, lettura funzionale.
<i>Attività propedeutiche</i>	Definizione dei profili individuali dei partecipanti: lingue di origine, livello di competenza in italiano L2
<i>Metodologie didattiche attive</i>	<ul style="list-style-type: none">• Utilizzo di materiali sollecitatori (le attività sono collegate ad un video autoprodotta all'interno dell'Istituto)• Lavoro individuale e di gruppo
<i>Strumenti</i>	<ul style="list-style-type: none">• Video autoprodotta dall'Istituto• Dizionario• Lavagne (a gesso, a fogli)• Computer per l'elaborazione dei testi
<i>Risultati attesi</i>	L'alunno è in grado di riconoscere e usare i termini del campo lessicale (bar, prodotti); sa orientarsi in una routine comunicativa legata alla situazione; è in grado di comprendere e produrre messaggi scritti legati alla situazione.
<i>Durata</i>	6 - 10 ore

<i>Traccia del percorso</i>	Da materiali utilizzati nel laboratorio IIS Lagrange – Milano; docenti FRANCESCA ANGONNOVA e STEFANO ZUCCA
<i>Prima tappa - motivazione</i>	Gli studenti partecipano in classe nei momenti curricolari (oppure usano il materiale video realizzato nell'Istituto) alle lezioni sull'argomento "servizio bar".

*Seconda tappa -
attività*

Sono proposte attività di:

- ascolto dialogo tra cliente e barista
- comprensione dialoghi
- presentazione e memorizzazione del lessico
- raggruppamenti lessicali (iponimi e iperonimi)
- simulazione dialoghi a partire da modelli
- riflessione funzionale sui dialoghi
- lettura e scrittura funzionale

Varianti e sviluppi

Se l'attività è proposta per studenti a livello iniziale, si possono presentare contestualmente altri campi lessicali, in particolare:

- giorni della settimana
- momenti della giornata (mattino, pomeriggio, ...)
- numeri
- coppie di aggettivi (aperto/chiuso; caldo/freddo; piccolo/grande; ...)

*Indicatori per la
valutazione*

Viene attribuito un punteggio su tre livelli (0-1-2) alle voci:

- Comprensione
- Produzione orale
- Lessico

ATTIVITA' 1

• 1. Ascolta il dialogo

A: Cliente

B: Barista

SERVIZIO CAFFÈ AL BANCO

A: *Buongiorno*

B: *Buongiorno. Desidera?*

A: *Un caffè, per favore.*

B: *Va bene al banco o si siede al tavolo?*

A: *Resto al banco, grazie. Posso avere anche un bicchiere d'acqua?*

B: *Naturale o gasata?*

A: *Naturale, grazie. Ho appena mangiato un panino, bevo per gustare meglio il mio caffè.*

B: *Certo. Preferisce caffè normale, ristretto o lungo?*

A: *Ristretto, grazie.*

B: *Le preparo subito il suo caffè... (Pausa: rumore acqua). Intanto la sua acqua naturale...*

A: *Grazie.*

(Pausa: rumore macchinetta-caffè)

B: *Ecco il caffè ristretto. Zucchero normale o di canna?*

A: *Normale, grazie. Quanto le devo?*

B: *80 centesimi.*

A: *Ecco un euro.*

B: *Venti centesimi di resto a lei e il suo scontrino.*

A: *Grazie, arrivederci.*

B: *Prego, arrivederci.*

• 2. Leggi e segna vero o falso.

	VERO	FALSO
a) Un cliente ordina un caffè	V	F
b) Il cliente è seduto a un tavolo.	V	F
c) Il cliente prende un bicchiere d'acqua frizzante	V	F
d) Il cliente ordina anche un panino	V	F
e) Non mette lo zucchero nel caffè	V	F
f) Il caffè costa meno di un euro	V	F
g) Il barista serve il cliente al banco	V	F

● **3. Rispondi alle domande.**

lungo / ristretto
 amaro / dolce
 caldo / freddo
 liscio / macchiato
 normale / decaffeinato



a) Tu bevi caffè? Come lo preferisci ? (usa le parole nel riquadro)

.....

b) Il tuo compagno di banco beve caffè? Come lo preferisce ?

.....

● **4. Ascolta più volte la prima parte del dialogo e completa.**

A: Buongiorno

B: Buongiorno. ?

A: Un caffè, per favore.

B: Va bene al o si siede al?

A: Resto al banco, grazie. Posso avere anche un d'acqua?

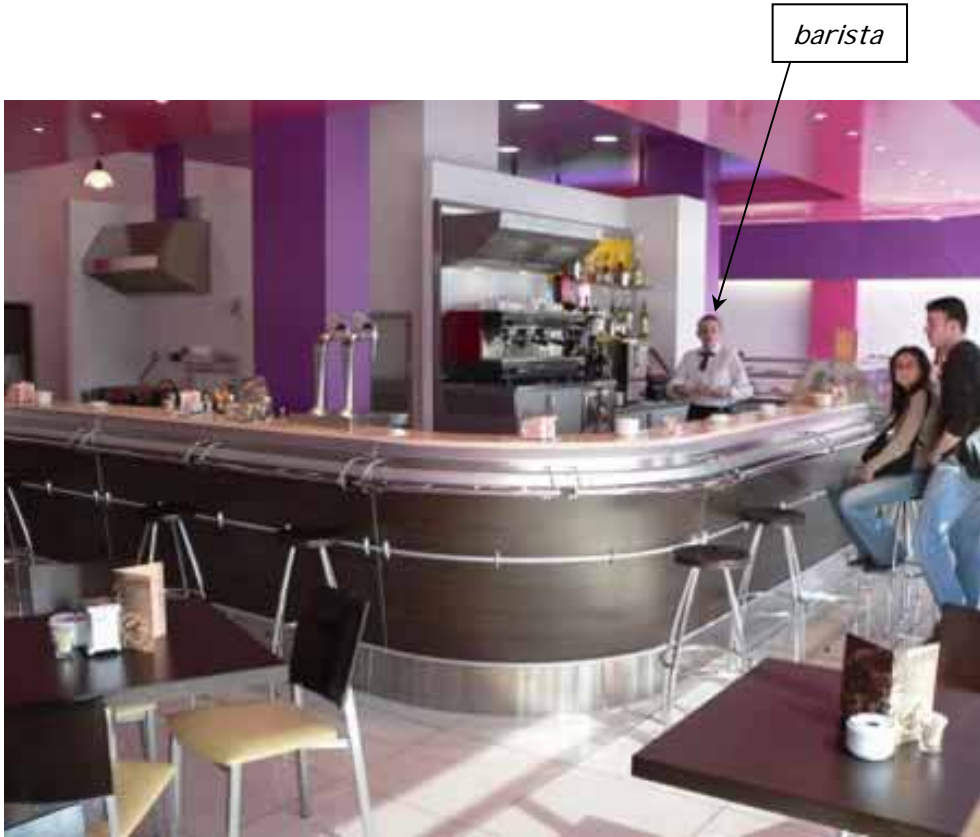
B: Naturale o?

A: Naturale, grazie. Ho appena mangiato un panino, bevo per gustare meglio il mio caffè.

B: Certo. Preferisce caffè, o?

A: Ristretto, grazie.

- 5. Scrivi che cosa vedi nella fotografia. Puoi usare le parole del riquadro e aggiungerne altre.



barista
 cliente
 banco
 tavolo
 bottiglia

- 6. Leggi le liste di parole e trova l'intruso.

a) caffè – tè – panino – acqua – coca-cola – cappuccino

L'intruso è perché

b) caffè – cappuccino – latte caldo – coca-cola – cioccolata

L'intruso è perché

c) tè – panino – dolce – tramezzino – pasta

L'intruso è perché

- **7. Cancella le parole** (acqua, aranciata, biscotti, brioche, caffè, cioccolata, focaccia, gelato, panino, paste, tè, tisana, tramezzino) **e trascrivi le lettere rimaste.**

Attenzione: le parole sono scritte da sinistra verso destra. —>

*	C	A	F	F	È	A	L	T	E'	B	A	R	P	A
N	I	N	O	S	I	A	C	Q	U	A	P	O	S	S
O	N	O	T	R	A	M	E	Z	Z	I	N	O	O	R
D	I	N	A	R	E	G	E	L	A	T	O	C	I	B
I	A	R	A	N	C	I	A	T	A	E	B	I	S	C
O	T	T	I	B	E	V	A	N	D	E	B	R	I	O
C	H	E	T	I	S	A	N	A	C	A	L	D	E	C
I	O	C	C	O	L	A	T	A	O	F	O	C	A	C
C	I	A	F	R	E	D	D	E	P	A	S	T	E	.

La frase è:

.....

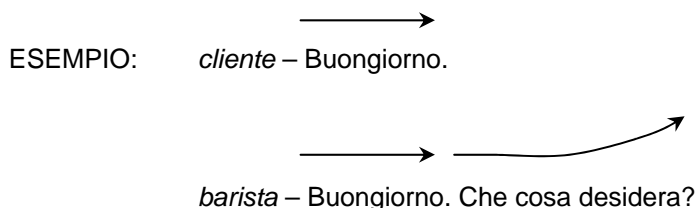
- **8. Raggruppa le parole dell'attività precedente.**

bevande (bere)	cibi (mangiare)
<i>acqua</i>	<i>biscotti</i>



• **9. In coppia con un compagno, leggi i dialoghi**

ATTENZIONE: Osserva l'esempio e impara a dare l'intonazione interrogativa quando c'è il punto di domanda.

ESEMPIO: 
cliente – Buongiorno.
barista – Buongiorno. Che cosa desidera?

a)

cliente – Buongiorno.
barista – Buongiorno. Che cosa desidera?
cliente – Vorrei un caffè, per favore.

b)

cliente – Buongiorno.
barista – Buongiorno a lei. Desidera?
cliente – Un caffè, grazie.

c)

cliente – Buongiorno
barista – Buongiorno, desidera?
cliente – Un caffè, per favore.
barista – Vuole altro?
cliente – Un bicchiere d'acqua naturale, grazie

d)

cliente – Buongiorno, vorrei un caffè.
barista – Caffè normale?
cliente – Caffè macchiato.
barista – Latte caldo o freddo?
cliente – Caldo, grazie.

• **10. Lavora in coppia con un compagno: inventate dialoghi simili a quelli dell'attività precedente. Usate le espressioni del riquadro.**

- caffè: macchiato, ristretto, lungo, normale
- tè: caldo, freddo, con il latte, con il limone
- brioche: alla crema, al cioccolato, alla marmellata, vuota, integrale
- cappuccino: con/senza cacao, tiepido, bollente, con/senza schiuma
- panino: al prosciutto, al tonno, con verdure, pomodoro e mozzarella
- succo di frutta: alla pera, alla mela, alla pesca, all'arancia

● **11. Metti in ordine le parole e forma le frasi come nell'esempio.**

ESEMPIO: macchiato. / un caffè / Vorrei

Vorrei un caffè macchiato.

a) Prendo / al limone. / un cappuccino / e una fetta di torta

.....

b) desidera? / Buongiorno, / che cosa

.....

c) ristretto, / Vorrei / per favore. / un caffè

.....

d) d'acqua frizzante? / Posso avere / un bicchiere / anche

.....

e) d'acqua naturale. / Vorrei un cappuccino, / e un bicchiere / una brioche / al cioccolato

.....

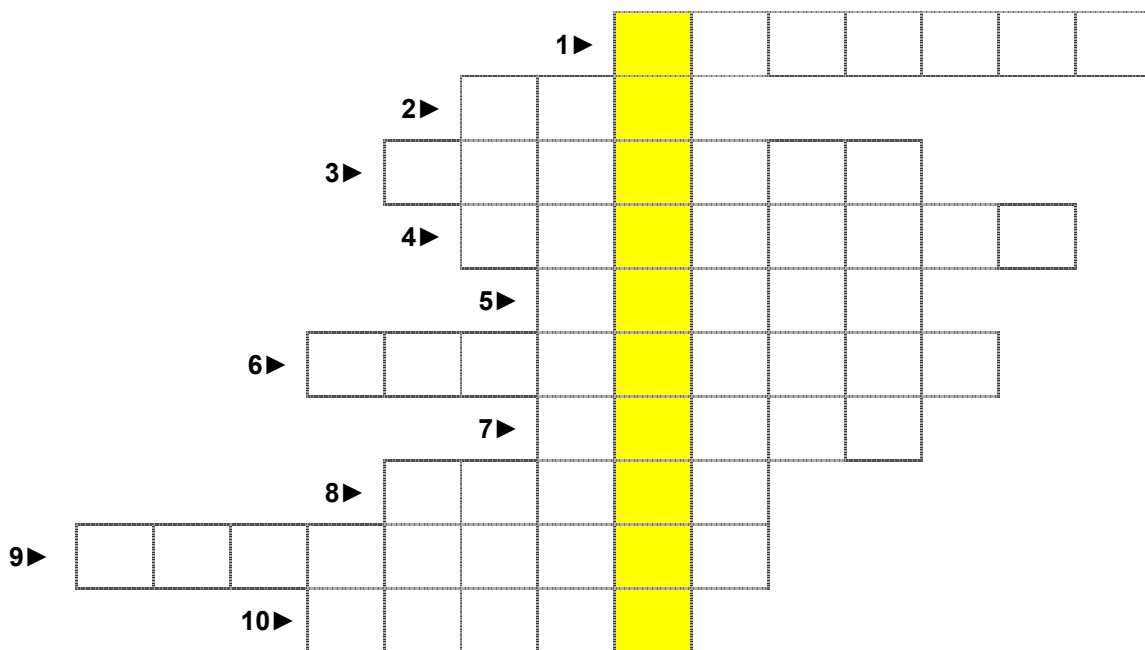
● **12. Ecco alcune espressioni che hai trovato nei dialoghi della pagina precedente.**

Decidi se servono per ordinare oppure per servire e trascrivile nella tabella.

- Che cosa desidera?
- Vorrei un caffè ...
- Un caffè, grazie.
- Un caffè, per favore.
- Vuole altro?
- Caffè normale?
- Latte caldo o freddo?

<i>Per ordinare</i>	<i>Per servire un cliente e chiedere che cosa vuole</i>
<i>Vorrei un caffè.</i>	

- 13. Risolvi il cruciverba e scopri la parola in verticale.



Definizioni:

1. Aranciata, coca-cola, tè, acqua sono ...
2. Puoi ordinare cibo e bevande calde o fredde al ...
3. Lavora dietro al banco del bar; è il ...
4. Può essere di canna o bianco; è lo ...
5. In bottiglia può essere gasata o naturale; è l' ...
6. Si usa per bere; è il ...
7. Sono intorno a un tavolo; sono le ...
8. Se pago un po' di più, ricevo il ...
9. Se metto un po' di latte nel caffè, prendo un caffè ...
10. La parte del bar dove posso prendere un caffè in piedi è il ...

Nella colonna gialla appare il nome di questo piccolo contenitore per il latte; è il



- 14. Leggi le insegne e rispondi *vero* o *falso* alle domande.

BAR CAFFÈ LESSONA
 lunedì – venerdì
 dalle 7.00 alle 19.30
 sabato dalle 8.30 alle 18.30
 domenica chiuso

BAR GELATERIA RAFFAELLA
 da martedì a venerdì 7.00 – 18.30
 sabato e domenica 15.00 – 22.00
 lunedì chiuso

BAR JAMAICA
 lunedì – sabato 7.30 – 2.00
 domenica 10.00 – 20.30

BAR TABACCHI GIUSTI
 lun – ven dalle 7.30 alle 19.00
 sabato 15.00 - 19.00
giorno di chiusura: domenica

BAR OASI
 6.00 – 24.00 orario continuato
 chiusura: sabato pomeriggio

BAR CREMERIA
 7:30 – 19.00 lunedì – venerdì
 sabato 15.00 – 22.00
 domenica chiuso

- | | vero | falso |
|--|------|-------|
| a) Il bar caffè Lessona chiude tutti i giorni alle 18.30. | V | F |
| b) Il bar tabacchi Giusti sabato mattina è aperto. | V | F |
| c) Il giorno di chiusura del bar caffè Lessona e del bar Cremeria è la domenica. | V | F |
| d) Il bar gelateria Raffaella giovedì pomeriggio è chiuso. | V | F |
| e) Il bar Giamaica non ha un giorno di chiusura. | V | F |
| f) Se vuoi un caffè sabato mattina puoi andare al bar gelateria Raffaella. | V | F |
| g) Il bar che chiude il lunedì si chiama bar gelateria Raffaella. | V | F |
| h) Il bar Oasi da domenica a lunedì è sempre aperto. | V | F |
| i) Il bar Cremeria sabato non apre di pomeriggio. | V | F |
| j) Il bar Giamaica mercoledì è aperto fino a tarda notte. | V | F |

- 15. Ascolta la lettura dell'insegnante e completa le insegne

BAR DA CARMEN

aperto da a

dalle alle

chiuso

BAR SPORT

ORARIO da a

dalle alle

domenica

- 16. Dettato: ascolta l'insegnante e scrivi.

.....

.....

.....

.....

.....

- 17. Ecco una lista dei prezzi. Completala scrivendo le parole negli spazi vuoti.

<input type="text"/>	
caffè	€ 1.00
tè	€ 2.00
tisane	€ 2.00
cioccolata	€ 3.00
cioccolata con panna	€ 3.50
<input type="text"/>	
succhi di frutta	€ 2.00
bibite in lattina	€ 2.00
acqua (1/2 litro)	€ 1.00
<input type="text"/>	
focaccia semplice ...	€ 2.50
focaccia farcita	€ 3.50
panini imbottiti	€ 3.00
tramezzini	€ 2.50
insalata piccola	€ 4.00
insalata grande	€ 5.00
<input type="text"/>	
brioche	€ 0.90
fetta di torta	€ 2.50
gelato 2 o 3 gusti ...	€ 3.50 / 4.00

- 18. Hai aperto un bar da poco. Insieme a un tuo collega decidi il nome del bar e scrivi la lista dei prezzi.

BAR

Listino prezzi

..... €

..... €

..... €

..... €

..... €

..... €

..... €

..... €

..... €

..... €

- 19. Role play. Segui le indicazioni dell'insegnante e interpreta il ruolo assegnato.

Studente A:

Sei un barista. Nel tuo bar entra un cliente. Servi il cliente. Per prodotti e prezzi usa la tua lista.

Studente B:

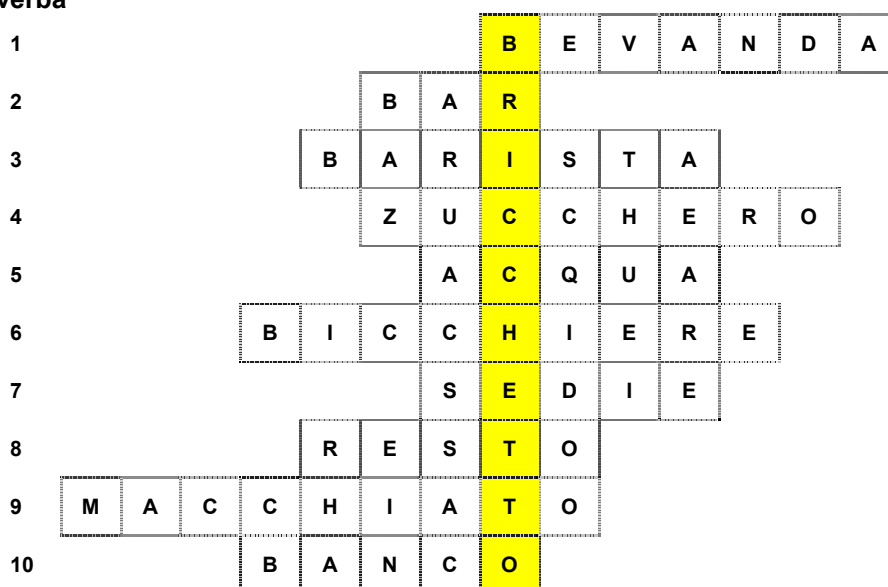
Sei stanco. Fa caldo e hai sete e forse anche fame. Entri in un bar e ordini qualcosa.

SOLUZIONI

7. Frase nascosta

* Al bar si possono ordinare cibi e bevande calde e fredde.

13. Cruciverba



15. Lettura (completamento insegne bar)

Il bar "da Carmen" apre tutti i giorni alle 7.00 e chiude alle 19.00. La domenica apre alle 15.00 e chiude alle 19.00.

Il bar "Sport" è aperto dal lunedì a sabato, dalle 7.00 del mattino sino a mezzanotte. Il giorno di chiusura è la domenica.

BAR DA CARMEN

aperto da*lunedì*..... a*sabato*.....
dalle ... *7.00* ... alle ... *19.00*...

chiuso ...*domenica* *mattina*...

BAR SPORT

ORARIO da ...*lunedì*... a ...*sabato*...
dalle .. *7.00* .. alle .. *24.00*.
domenica *chiuso*

16. Testo dettato

Il bar Gelateria COCCO E CAFFE' apre tutti i giorni alle 10.00 e chiude alle 21.00.
Lunedì mattina è chiuso. E' aperto il pomeriggio dalle 15.00 in poi.

17. Listino prezzi

Sono possibili diverse soluzioni come, ad esempio:

CAFFETTERIA

BIBITE

PIATTI CALDI E FREDDI

DOLCI

19. Role- play

Indicazione per l'insegnante: ripetere più volte cambiando la coppia.

ASCOLTO, COMPrensIONE, LINGUA E SCRITTURA

MUSICA E PAROLE

dal laboratorio IIS Frisi – Milano

<i>Destinatari</i>	Studenti stranieri inseriti nel biennio della scuola secondaria di II grado e di diverse provenienze geografiche
<i>Competenze</i>	Livelli A1, A2 – Quadro comune europeo per le lingue
<i>Contenuti e attività</i>	Ascolto e comprensione di testi musicali Attività linguistiche sui testi Scrittura espressiva a partire dai testi proposti
<i>Attività propedeutiche</i>	Definizione dei profili individuali dei partecipanti: lingue di origine, livello di competenza in italiano L2
<i>Metodologie didattiche attive</i>	<ul style="list-style-type: none">• Utilizzo di materiali sollecitatori• Lavoro individuale e di gruppo• Produzione e messa in comune delle scritture individuali
<i>Strumenti</i>	<ul style="list-style-type: none">• Testi delle canzoni scelte• Registratore o riproduttore audio• Dizionario• Lavagne (a gesso, a fogli)
<i>Risultati attesi</i>	L'alunno ha migliorato l'abilità di ascolto focalizzato rispetto al livello di partenza; è in grado di comprendere testi di canzoni (di media difficoltà); sa individuare elementi ricorrenti nei testi; sa organizzare gruppi lessicali in relazione a un indicatore dato; è in grado di comunicare proprie emozioni e riflessioni in relazione ai testi proposti.
<i>Durata</i>	10 ore

Traccia del percorso Da materiali utilizzati nel laboratorio IIS Frisi – Milano;
docente CRISTINA GRILLANDA

Prima tappa - motivazione La musica e la ripetizione delle parole di una canzone sostengono con efficacia le attività di ascolto focalizzato. L'insegnante propone una prima volta l'ascolto libero, facendo

<i>Seconda tappa - attività</i>	<p>poi emergere le impressioni e le ipotesi sul tema generale della canzone.</p> <p>Si propone ai ragazzi un <i>cloze</i>, con la ripetizione più volte dell'ascolto sino alla individuazione di tutte le parole mancanti nel testo.</p> <p>Sul testo si possono sviluppare varie attività: di comprensione, di riflessione linguistica o di tipo espressivo.</p>
<i>Varianti e sviluppi</i>	<p>Il <i>cloze</i> può essere variato in relazione agli obiettivi e al livello della classe, modificando il numero e le caratteristiche delle parole da ricercare (solo nomi, aggettivi, verbi ...).</p>
<i>Indicatori per la valutazione</i>	<p>Viene attribuito un punteggio su tre livelli (0-1-2) alle voci:</p> <p>Attività di ascolto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comprensione <p>Produzioni scritte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Correttezza ortografica - Lessico - Sintassi - Efficacia testuale

ATTIVITA' 1

- 1. Ascolta più volte la canzone e completa il testo

La gatta

Gino Paoli

C' una volta una gatta
che una macchia nera sul muso
e una vecchia soffitta vicino al mare
con una finestra a un passo dal cielo

Se la chitarra
la gatta le fusa
ed una stellina vicina vicina
poi mi e se ne su.

Ora non più là
tutto, non più là
..... una casa bellissima
bellissima come tu.

Ma io a una gatta
che una macchia nera sul muso
a una vecchia soffitta vicino al mare
con una stellina che ora non più.

La gatta

Gino Paoli

C'era una volta una gatta
che aveva una macchia nera sul muso
e una vecchia soffitta vicino al mare
con una finestra a un passo dal cielo

Se la chitarra suonavo
la gatta faceva le fusa
ed una stellina scendeva vicina vicina
poi mi sorrideva e se ne tornava su.

Ora non abito più là
tutto è cambiato, non abito più là
ho una casa bellissima
bellissima come vuoi tu.

Ma io ripenso a una gatta
che aveva una macchia nera sul muso
a una vecchia soffitta vicino al mare
con una stellina che ora non vedo più.

● **2. Cerca nel testo della canzone le informazioni per completare le frasi**

Dove abitavo prima:

la gatta aveva

la soffitta era

la finestra era

quando suonavo la chitarra, la gatta

e dal cielo una piccola stella

Dove abito adesso:

la mia casa è

io sono in questa casa perché

Ma io ricordo

● **3. Ora tocca a te. Rispondi alle domande sul tuo quaderno.**

a) Ricordi un luogo che ti era particolarmente caro? Quale? Descrivi come era.

b) Perché lo ricordi con affetto? Che cosa facevi in quel luogo?

c) Dove abiti ora, che cosa “non vedi più”? Scrivi le cose che ora ti mancano.

● **4. Riordina le tue risposte e prepara un testo. Decidi anche quale titolo dare al tuo scritto.**

Occhio del cavallo

Un luogo particolarmente caro si chiamava Occhio del cavallo, era sopra la montagna, c'erano sorgenti di acqua pulita e fredda per bere. C'era una casa molto grande e vecchia. Noi vedevamo un giardino verde e moltissimi fiori di diversi colori.

(Fernando)

Un ricordo del mio paese

Mi ricordo nel mio paese un luogo che era molto bello perché c'erano tante cose da fare; per esempio noi andavamo sulla teleferica e poi giocavamo. In cima alla teleferica trovavamo un telescopio per vedere tutte le montagne che erano lì. Vedevamo anche vulcani. Di solito ci portavamo qualcosa per mangiare, come carne con patate fritte. Parlavamo con gli amici di qualcosa che era successo e anche guardavamo il cielo e le stelle di notte.

(Guillermo)

ATTIVITA' 2

- 5. Ascolta più volte la canzone e completa il testo

La canzone di Marinella

Fabrizio de André

Questa di Marinella è la vera
che scivolò nel a primavera,
ma il che la vide così bella
dal fiume la portò sopra una

Sola senza il ricordo di un
vivevi senza il sogno di un
ma un Re senza e senza scorta
bussò tre volte un giorno alla tua

Bianco come la luna il suo
come l'amore rosso il suo
tu lo seguisti senza una ragione
come un ragazzo segue un

E c'era il sole e avevi gli belli
lui ti baciò le labbra ed i
c'era la luna e avevi gli stanchi
lui pose le sue sui tuoi fianchi.

Furono e furono sorrisi
poi furono soltanto i
che videro con gli occhi delle
fremere al vento e ai baci la tua

Dicono poi che mentre ritornavi
nel chissà come scivolavi
e lui che non ti volle creder morta
bussò cent'anni ancora alla tua

Questa è la tua Marinella
che sei volata in cielo su una
e come tutte le più belle cose
vivesti solo un giorno come le

La canzone di Marinella*Fabrizio de André*

Questa di Marinella è la storia vera
che scivolò nel fiume a primavera,
ma il vento che la vide così bella
dal fiume la portò sopra una stella.

Sola senza il ricordo di un dolore
vivevi senza il sogno di un amore,
ma un Re senza corona e senza scorta
bussò tre volte un giorno alla tua porta.

Bianco come la luna il suo cappello
come l'amore rosso il suo mantello,
tu lo seguisti senza una ragione
come un ragazzo segue un aquilone.

E c'era il sole e avevi gli occhi belli
lui ti baciò le labbra ed i capelli,
c'era la luna e avevi gli occhi stanchi
lui pose le sue mani sui tuoi fianchi.

Furono baci e furono sorrisi
poi furono soltanto i fiordalisi
che videro con gli occhi delle stelle
fremere al vento e ai baci la tua pelle.

Dicono poi che mentre ritornavi
nel fiume chissà come scivolavi
e lui che non ti volle creder morta
bussò cent'anni ancora alla tua porta.

Questa è la tua canzone Marinella
che sei volata in cielo su una stella
e come tutte le più belle cose
vivesti solo un giorno come le rose.

- 6. Leggi nuovamente il testo della canzone e rispondi alle domande sul tuo quaderno.

- a) Come era Marinella?
- b) Come era il Re?
- c) Che cosa è successo tra i due?
- d) Che cosa ha fatto poi il Re?
- e) A che cosa ti fa pensare questa storia?
- f) Quale parte della storia ti piace di più? Perché?

ESEMPIO attività 2

Questa canzone mi fa provare tristezza, come un fiore bello che è sfiorito (Kai)

Marinella era una bella ragazza (Kai)

Il Re era incantato da Marinella (Kai)

C'era un amore tra i due però non sono sicuro (Kai)

Il Re prende la sua mano e dice: - Vieni con me. Marinella tace, ma il Re capisce dal suo sguardo che l'ama. Il Re e Marinella salgono a cavallo e galoppo nel bosco fino a fermarsi vicino a un fiume. Guardano il tramonto senza parlare. (Xiao)

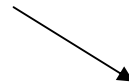
Tra i due è successo l'amore (Xiao)

Mi fa sentire commossa, spero Marinella non sia morta; spero si sposino (Xiao)

Mi piace di più l'ultima strofa perché Marinella già morta è volata in cielo trasformata in una cosa bella (Fernando)

- 7. Ricostruisci la storia completando le frasi nelle caselle.

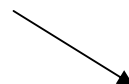
All'inizio Marinella ...



Un giorno un Re....



Allora Marinella....



Tornando a casa....



Alla fine.....

- **8. Rileggi il testo della canzone e completa con i verbi tra parentesi**

C'era una volta una fanciulla che si chiamava Marinella.

Marinella viveva felice senza pensare né al futuro né all'amore.

Un giorno un giovane Re (passare) vicino alla sua casa

e (bussare) alla porta.

La ragazza (aprire) e (vedere)

il bel giovane davanti a sé.

- **9. Adesso continua tu la storia: usa le parole ed espressioni nel riquadro e inventa un finale diverso da quello della canzone.**

Il Re.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

prendere la mano, seguire, salire a cavallo, galoppare nel bosco,
fermarsi presso un fiume, parlare, baciarsi, amarsi, guardare le stelle,
salutarsi, cadere nel fiume, salvarsi, sposarsi, vivere felici e contenti.

ATTIVITA' 3

- 10. Ascolta più volte la canzone e completa il testo

Il vecchio e il bambino

Francesco Guccini

Un vecchio e un bambino si preser per
e andarono insieme incontro alla;
la rossa si alzava lontano
e il brillava di non vera...

L'immensa sembrava arrivare
fin dove l' di un poteva guardare
e tutto d'intorno non c'era nessuno:
solo il tetro contorno di di

I due camminavano, il giorno cadeva,
il parlava e piano piangeva:
con l' assente, con gli bagnati,
seguiva il ricordo di miti passati...

I subiscono le ingiurie degli
non sanno distinguere il vero dai
i non sanno, nel loro
distinguer nei il falso dal vero...

E il diceva, guardando lontano:
"Immagina questo coperto di
Immagina i e immagina i
e pensa alle voci e pensa ai"

e in questa fin dove si perde,
crescevano gli e tutto era verde,
cadeva la segnavano i
il ritmo dell' e delle stagioni..."

Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,
e gli guardavano cose mai viste
e poi disse al con sognante:
"Mi piaccion le raccontane altre!"

Il vecchio e il bambino

Francesco Guccini

Un vecchio e un bambino si preser per mano
e andarono insieme incontro alla sera;
la polvere rossa si alzava lontano
e il sole brillava di luce non vera...

L'immensa pianura sembrava arrivare
fin dove l'occhio di un uomo poteva guardare
e tutto d'intorno non c'era nessuno:
solo il tetro contorno di torri di fumo...

I due camminavano, il giorno cadeva,
il vecchio parlava e piano piangeva:
con l'anima assente, con gli occhi bagnati,
seguiva il ricordo di miti passati...

I vecchi subiscono le ingiurie degli anni,
non sanno distinguere il vero dai sogni,
i vecchi non sanno, nel loro pensiero,
distinguer nei sogni il falso dal vero...

E il vecchio diceva, guardando lontano:
"Immagina questo coperto di grano,
immagina i frutti e immagina i fiori
e pensa alle voci e pensa ai colori

e in questa pianura, fin dove si perde,
crescevano gli alberi e tutto era verde,
cadeva la pioggia, segnavano i soli
il ritmo dell'uomo e delle stagioni..."

Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,
e gli occhi guardavano cose mai viste
e poi disse al vecchio con voce sognante:
"Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!"

● **11. Rispondi alle domande.**

- a) Dove erano il vecchio e il bambino?
- b) Cosa facevano?
- c) Perché il vecchio piangeva?
- d) Che cosa pensava il bambino?

● **12. Lavora in coppia con un compagno. Spiegate il significato di alcune espressioni della canzone. Poi confrontatevi con la classe.**

luce non vera	
immensa pianura	
il tetro contorno	
torri di fumo	
ingiurie degli anni	
il bimbo ristette	

● **13. Trova nel testo della canzone tutte le espressioni che si riferiscono al paesaggio e ai sentimenti e trascrivile nei riquadri.**

<i>Il paesaggio</i>	<i>I sentimenti</i>
<i>la polvere rossa si alzava lontano</i>	<i>il vecchio piangeva</i>

- **14. Nel testo della canzone ci sono tre verbi ai quali manca la lettera finale. Quali sono? Perché, secondo te, sono senza la lettera finale?**
- **15. Sottolinea i verbi presenti nel testo, poi trascrivili nei riquadri.**

<i>presente</i>	<i>imperfetto</i>	<i>passato remoto</i>

- **16. Rispondi alle domande scrivendo sul tuo quaderno. Raccogli le risposte e prepara un tuo testo. Decidi anche il titolo.**

- Pensa a una persona anziana che ricordi con affetto. Chi è?
- Come è il suo aspetto? Descrivila.
- Quando l'hai vista l'ultima volta?
- Perché è stata importante per te?
- Racconta un tuo ricordo con questa persona.

ATTIVITA' 4

- 17. Ascolta più volte la canzone e completa il testo

La canzone del bambino nel vento (Auschwitz)

Francesco Guccini

Son con altri cento
son morto ch'ero
passato per il
e adesso sono nel
e adesso sono nel

Ad Auschwitz c'era la
il saliva lento
nel freddo giorno d'
e adesso sono nel
e adesso sono nel

Ad Auschwitz tante
ma un solo grande
è strano, non riesco ancora
a sorridere qui nel
a sorridere qui nel

I o chiedo, come può un
uccidere un suo
eppure siamo a
in qui nel
in qui nel

Ancora tuona il
ancora non è contenta
di la umana
e ancora ci porta il
e ancora ci porta il

I o chiedo quando sarà
che l' potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il si poserà,
e il si poserà.

I o chiedo quando sarà
che l' potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il si poserà,
e il si poserà.

La canzone del bambino nel vento (Auschwitz)

Francesco Guccini

Son morto con altri cento
son morto ch'ero bambino
passato per il camino
e adesso sono nel vento,
e adesso sono nel vento.

Ad Auschwitz c'era la neve
il fumo saliva lento
nel freddo giorno d'inverno
e adesso sono nel vento,
e adesso sono nel vento.

Ad Auschwitz tante persone
ma un solo grande silenzio
è strano, non riesco ancora
a sorridere qui nel vento,
a sorridere qui nel vento.

Io chiedo, come può un uomo
uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni
in polvere qui nel vento,
in polvere qui nel vento.

Ancora tuona il cannone,
ancora non è contenta
di sangue la belva umana
e ancora ci porta il vento,
e ancora ci porta il vento.

Io chiedo quando sarà
che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si poserà,
e il vento si poserà.

Io chiedo quando sarà
che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si poserà,
e il vento si poserà.

ATTIVITA' 5

- 18. Ascolta più volte la canzone e completa il testo

Io vagabondo

Nomadi

Io un giorno
e nel cielo della vita
Ma un bimbo che ne
sempre azzurra non l'età ...

Poi, una notte di settembre mi
il vento sulla pelle,
sul mio corpo il chiarore delle stelle;
chissà dov'..... casa mia
e quel bambino che in un cortile ...

Io, vagabondo che io,
vagabondo che non altro
soldi in tasca non ne
ma lassù mi Dio.

Sì, la strada ancora là
un deserto mi la città.
Ma un bimbo che ne
sempre azzurra non l'età.

Poi, una notte di settembre me ne
il fuoco di un camino,
non caldo come il sole del mattino,
chissà dov'..... casa mia
e quel bambino che in un cortile...

Io, vagabondo che io,
vagabondo che non altro
soldi in tasca non ne
ma lassù mi Dio.

Vagabondo che io,
vagabondo che non altro
soldi in tasca non ne
ma lassù mi Dio.

Io vagabondo*Nomadi*

Io un giorno crescerò
e nel cielo della vita volerò.
Ma un bimbo che ne sa
sempre azzurra non può essere l'età ...

Poi, una notte di settembre mi svegliai,
il vento sulla pelle,
sul mio corpo il chiarore delle stelle;
chissà dov'era casa mia
e quel bambino che giocava in un cortile ...

Io, vagabondo che son io,
vagabondo che non sono altro
soldi in tasca non ne ho,
ma lassù mi è rimasto Dio.

Sì, la strada è ancora là
un deserto mi sembrava la città.
Ma un bimbo che ne sa,
sempre azzurra non può essere l'età.

Poi, una notte di settembre me ne andai,
il fuoco di un camino,
non è caldo come il sole del mattino,
chissà dov'era casa mia
e quel bambino che giocava in un cortile...

Io, vagabondo che son io,
vagabondo che non sono altro
soldi in tasca non ne ho,
ma lassù mi è rimasto Dio.

Vagabondo che son io,
vagabondo che non sono altro
soldi in tasca non ne ho,
ma lassù mi è rimasto Dio.

● **19. Rileggi il testo della canzone e rispondi alle domande sul tuo quaderno.**

- a) Di cosa parla la canzone?
- b) Hai mai provato sentimenti simili?
- c) Ti è piaciuta la canzone?
- d) Quale immagine ti ha colpito di più? Perché?

ESEMPIO attività 3

a) Parla di un viaggiatore che va di posto in posto e ricorda la sua infanzia. Dice anche che non ha soldi ma a lui gli basta Dio, a lui piace andare sempre in giro e non stare a casa ... si trova bene in compagnia di Dio (Fernando)

b) Sì, perché sempre penso alla mia infanzia, al tempo che ho passato con la mia famiglia, agli amici, al paese. (Fernando)

c) Mi piace questa canzone. Quando noi siamo in solitudine il cielo diventa grigio. Il vagabondo non ha soldi ma ha speranza perché crede. Abbiamo bisogno di fede perché è una potenza che fa che noi non perdiamo la speranza nella vita (Kang)

d) Qualche volta ho provato i sentimenti della canzone e sono felice di ritornare alla mia vita passata. Anch'io ho immaginato nel tempo bello e libero poiché la notte non c'è tutta la gente, il tempo è calmo e c'è la luce delle stelle (Kai)

TESTI REGOLATIVI

RICETTE

dal laboratorio IIS Floriani - Vimercate

<i>Destinatari</i>	Studenti stranieri inseriti nel biennio della scuola secondaria di II grado e di diverse provenienze geografiche
<i>Competenze</i>	Livelli A1, A2, B1 – Quadro comune europeo per le lingue
<i>Contenuti e attività</i>	Attività differenti per livelli (A1; A2; B1). Analisi ed esercitazioni su testi regolativi; lessico del cucinare, forme verbali specifiche. Produzione testi regolativi.
<i>Attività propedeutiche</i>	Definizione dei profili individuali dei partecipanti: lingue di origine, livello di competenza in italiano L2
<i>Metodologie didattiche attive</i>	<ul style="list-style-type: none">• Utilizzo di materiali sollecitatori• Lavoro individuale e di gruppo• Ricerca informazioni
<i>Strumenti</i>	<ul style="list-style-type: none">• Selezioni di materiale sul tema• Dizionario• Lavagne (a gesso, a fogli)
<i>Risultati attesi</i>	L'alunno è in grado di individuare elementi ricorrenti nei testi regolativi; sa riconoscere elementi e struttura in un tipico testo regolativo (ricetta); sa produrre un testo regolativo analogo al modello presentato.
<i>Durata</i>	6/10 ore (per ciascun livello)

<i>Traccia del percorso</i>	Da materiali utilizzati nel laboratorio IIS Floriani – Vimercate; docente SILVIA BALABIO
<i>Prima tappa - motivazione</i>	(dal commento alla sperimentazione della docente responsabile del laboratorio, Silvia Balabio) La struttura e la codificazione dei testi regolativi sono argomento di studio all'interno del percorso scolastico; tuttavia, è raro che uno studente si imbatta in testi regolativi: la maggioranza dei testi fruiti a scuola sono di altro tipo. Una difficoltà per lo studente

consiste pertanto nel dover riflettere in merito ad un tipo di testo di cui spesso non ha fatto esperienza. Tra i vari testi regolativi si è scelta la ricetta di cucina, poiché è un genere largamente presente e permette pertanto di ancorare il lavoro alle conoscenze pregresse possedute dall'allievo.

Livello A1 – Nella prima fase è utile servirsi delle immagini e proporre attività a coppie o piccoli gruppi. Si propone perciò di abbinare le immagini di famosi piatti italiani con la lista degli ingredienti necessari per realizzarli.

Livello A2 – Si propone di svolgere un'attività a coppie di *information gap*, che può essere resa più stimolante con l'utilizzo di Internet. Ai ragazzi vengono dati una cartina dell'Italia ed un elenco di prodotti o piatti tipici di determinate regioni (pesto, orecchiette, strudel di mele, caciucco, pasta all'amatriciana) e si chiede loro di collocarli sulla cartina. Le informazioni vanno ricercate in Internet.

Livello B1 – E' possibile utilizzare alcune ricette italiane per ampliare il ventaglio delle conoscenze in merito ad alcuni aspetti culturali della realtà italiana. Proporre un'attività di *brain – storming* in cui a ogni gruppo viene assegnata una città. Il gruppo esplicita quanto sa in merito alle città nominate nelle ricette.

Livello A1

Fase globale: è necessario fornire un modello della ricetta che gli studenti dovranno poi produrre autonomamente. Presentare un testo semplice ma che contenga gli elementi linguistici sui quali si intende lavorare. Innanzitutto testare la comprensione globale attraverso un esercizio; la tipologia più adatta per il livello A1 è il vero o falso o il riordino di frasi perché non richiede agli studenti di attivare le loro competenze di scrittura e consente così di spostare l'attenzione dal contenuto alla forma.

Fase analitica: In questa fase, l'obiettivo dell'insegnante è quello di potenziare le abilità linguistiche affinché lo studente possa appropriarsi del lessico e delle strutture morfosintattiche specifiche. Per scrivere una ricetta è necessario conoscere l'imperativo (2^a persona singolare e plurale), o la prima persona plurale dell'indicativo presente. Fornire batterie d'esercizi (anche attività di carattere ludico), volte a potenziare tali strutture grammaticali. Nel livello A1, l'attenzione dell'insegnante deve essere volta a sviluppare soprattutto il lessico ad alta frequenza; in questo caso, i principali termini dei seguenti campi semantici: cibo, azioni che si compiono in cucina, unità di misura...

Sintesi: Chiedere agli alunni di pensare a una *semplice* ricetta del proprio paese e di raccontarla a un compagno. È importante, soprattutto nel livello A1, far precedere una fase d'oralità alla scrittura. Di seguito chiedere agli studenti se possedevano tutte le parole piene (nomi e verbi) necessarie. Segnare alla lavagna gli eventuali termini richiesti dai ragazzi. Infine fornire una traccia per attivare il processo di scrittura. Proporre una traccia schematica affinché i ragazzi non debbano ricorrere ai connettivi.

Conclusione: chiedere all'alunno di scambiare la ricetta con quella di un compagno. Il compagno deve dire se è chiaro come si prepara il piatto (valutare cioè l'efficacia comunicativa).

Livello A2

Fase globale: è necessario fornire un modello della ricetta che gli studenti dovranno poi produrre autonomamente. Presentare un testo che contenga gli elementi linguistici sui quali si intende lavorare. Innanzitutto testare la comprensione globale attraverso un esercizio; per il livello A2 una buona tipologia d'esercizio è la scelta multipla.

Fase analitica: focalizzare l'attenzione dello studente sugli aspetti linguistici del testo che in particolare contiene: l'uso dei pronomi clitici oggetto (*lavateli, toglieteli, portatela*), gli avverbi (*accuratamente, abbondantemente*), le locuzioni temporali (*quando, non appena, prima, subito dopo*). Si può introdurre la forma impersonale (infinito) come altra modalità per scrivere una ricetta. In tal caso, spiegare agli alunni come si utilizzano i pronomi. A livello lessicale, ampliare di campi semantici relativi all'argomento: utensili, contenitori per cucinare, modi di cucinare ecc...

Fornire batterie di esercizi volte a sviluppare tali strutture linguistiche.

Sintesi: chiedere ai ragazzi di pensare a una ricetta del proprio paese e scriverla. Fornire una traccia per attivare il processo di scrittura.

Conclusione: proporre un'attività di mutuo insegnamento; chiedere agli studenti di scambiarsi la ricetta e di valutare nell'elaborato del compagno:

- se ha usato bene i tempi verbali;
 - se ha seguito un ordine logico nel dare le istruzioni;
 - se ha usato gli avverbi di modo per dare indicazioni più precise.
- Normalmente gli apprendenti pongono maggiore attenzione nella revisione di un prodotto altrui.

Livello B1

Fase globale: è necessario fornire un input, che rappresenti il modello della ricetta che gli studenti andranno a produrre. Presentare un testo che contenga gli elementi linguistici sui quali si intende lavorare. Innanzitutto testare la comprensione globale; per il livello B1, le domande aperte, sia referenziali che inferenziali, costituiscono un buon esercizio.

Fase analitica: focalizzare l'attenzione del discente sugli aspetti linguistici del testo che in particolare contiene: le istruzioni in forma impersonale, gerundi e participi passati. La ricetta contiene anche diversi marcatori temporali (*innanzitutto, nel frattempo, quindi, infine*) che consentono all'alunno di esporre in ordine logico e cronologico le istruzioni. A livello lessicale, cercare di ampliare il bagaglio lessicale sottolineando la presenza di alcune particolari espressioni (*a fuoco dolce, zucchero a velo, a temperatura ambiente*) e la costruzione dei verbi fare e lasciare + infinito con valore causativo (*far sciogliere, lasciare raffreddare*)

	<p>Fornire batterie di esercizi volte a sviluppare tali strutture linguistiche.</p> <p><u>Sintesi</u>: chiedere ai discenti di pensare a una ricetta del proprio paese e scriverla.</p> <p><u>Conclusione</u>: valutare l'elaborato prodotto dai discenti in base ai parametri che si utilizzano anche con gli studenti italofofoni: coerenza e coesione del testo, accuratezza ortografica, lessico.</p>
<p><i>Varianti e sviluppi</i></p>	<p>Le tappe di lavoro seguite per produrre la ricetta possono essere riproposte per altri generi di testo regolativo. Ad esempio, questa proposta di lavoro può essere inserita all'interno di un percorso finalizzato alla realizzazione di un opuscolo di presentazione del proprio paese, così articolato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. promozione pubblicitaria (immagini di un paesaggio e di un monumento del proprio paese accompagnate da una didascalia che esorti a visitarlo) 2. decalogo per il turista (10 regole o consigli di comportamento) 3. presentazione dello sport più in voga (immagine e regole del gioco) 4. presentazione di un piatto tipico (immagine e ricetta per realizzarlo) <p>In tal modo si porta l'apprendente a produrre una serie di testi regolativi. In una fase conclusiva si possono guidare gli apprendenti di livello intermedio a cercare di dedurre le caratteristiche del tipo di testo.</p>
<p><i>Indicatori per la valutazione</i></p>	<p>Riguardo alle produzioni autonome degli alunni (le ricette):</p> <p>livello A1 – l'insegnante rivedrà il testo per correggere i seguenti errori: singolare e plurale, una minima correttezza ortografica, mantenimento all'interno dell'intero testo della stessa forma verbale (es. imperativo seconda persona plurale);</p> <p>livello A2 – l'insegnante rivedrà il testo per correggere in particolare i seguenti errori: utilizzo degli articoli e delle preposizioni, singolare e plurale, correttezza ortografica, utilizzo dei pronomi.</p> <p>Livello B1 Viene attribuito un punteggio su tre livelli (0-1-2) alle voci:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Correttezza ortografica - Lessico - Sintassi - Efficacia testuale

ATTIVITA' 1

Livello A1

- 1. Sai che cosa sono? Scrivi sotto le immagini il nome del cibo, poi cerca la lista degli ingredienti necessari per realizzarlo. Attenzione: c'è una lista in più.



a.

1
caffè
biscotti savoiardi
mascarpone
cacao
uova
zucchero



b.

2
mozzarella
pomodoro
basilico
acqua
farina

3
mozzarella
pomodoro
origano
basilico



c.

4
ragù
besciamella
farina
sale
parmigiano

5
acqua
farina
zucchero
uova



d.

- **2. Leggi la ricetta, poi riordina le istruzioni. Trascrivi le frasi nell'ordine corretto sul tuo quaderno.**

Insalata caprese

Ingredienti

Mezzo chilo di mozzarella di bufala campana, 500g di pomodori, 1 decilitro di olio extra vergine d'oliva, basilico fresco, origano, sale.

Procedura

Con un coltello, affettate mozzarella e pomodori della stessa dimensione. Condite le fette di pomodoro con un pizzico di sale ed alternate nel piatto le fette di pomodoro con le fette di mozzarella. Aggiungete le foglie di basilico fresco, un pizzico di origano (facoltativo) ed infine insaporite con un filo di olio extra vergine di oliva.

- Condite con l'olio.
- Salate le fette di pomodoro.
- Mettete una fetta di pomodoro accanto a una fetta di mozzarella.
- .. 1 . Tagliate la mozzarella e i pomodori a fette di grandezza uguale.
- Aggiungete il basilico e l'origano.

- **3. Immagina ora di dare istruzioni a un tuo amico. Trasforma il testo, seguendo l'esempio.**

Scegliete - se possibile - mozzarella e pomodori di dimensioni uguali e affettateli della stessa dimensioni. Condite le fette di pomodoro con un pizzico di sale ed alternate le fette di pomodoro con le fette di mozzarella. Aggiungete le foglie di basilico fresco, un pizzico di origano (facoltativo) ed infine insaporite con un filo di olio extra vergine di oliva.

Scegli – se possibile – mozzarella e pomodori

.....

.....

.....

.....

● **4. Inserisci i nomi nella tabella**

mozzarella
pomodoro
olio
parmigiano
carote
patate
cipolle
sale
pepe
insalata
aceto
pecorino

FORMAGGI	VERDURA	CONDIMENTI
<i>mozzarella</i>	<i>pomodoro</i>	<i>olio</i>

● **5. Cerca nella catena di parole i nomi che indicano unità di misura, poi completa le frasi**

palafachilofitolitroremagrammiso

- a) Un di latte.
- b) Un di carne.
- c) Mezzo di patate.
- d) 300 di zucchero.
- e) Mezzo d'acqua.

● **6. Con il vocabolario per immagini scopri il significato di questi termini. Poi scegli l'alternativa corretta**

- 1) **Pelate / cuocete** le patate con un coltello affilato.
- 2) **Mescolate / tagliate** con un cucchiaio.
- 3) **Bollite / lavate** la pasta in acqua abbondante.
- 4) **Condite / cucite** con un filo d'olio.
- 5) **Coprite / cuocete** la pentola con il coperchio.
- 6) **Mettete / togliete** la pentola sul fuoco per venti minuti.

● **7. Ora scrivi la ricetta di un piatto che conosci.**

- 8. Conosci questi piatti tipici? Cerca informazioni sulla loro zona d'origine e segnala sulla carta d'Italia.

pesto
orecchiette alle cime di rapa
strudel di mele
caciucco
pasta all'amatriciana



- 9. Leggi la ricetta e scegli la risposta corretta

Spaghetti al pomodoro e basilico

Ingredienti:

- aglio 2 spicchi
- basilico 15 g
- pomodori San Marzano 150g
- spaghetti 480 g
- grana 100 g
- olio, sale, pepe bianco q.b.

Prendete i pomodori, lavateli e togliete accuratamente la buccia. Mettete l'olio in una padella di ferro. Quando è ben caldo, aggiungete gli spicchi d'aglio pelati; non appena questi assumono un colore dorato toglieteli dalla padella e aggiungete prima il basilico e subito dopo la polpa dei pomodori pelati e tagliati a dadini. Salate e pepate e tenete la salsa sul fuoco per 2 o 3 minuti, non di più. Il pomodoro non deve cuocere, ma deve appena sentire il calore.

Riempite abbondantemente una pentola d'acqua e portatela ad ebollizione. Quando l'acqua bolle, gettate una manciata di sale. Cuocete al dente gli spaghetti, scolateli e fateli saltare per pochi secondi in padella con la salsa. Aggiungete una spolverata di grana grattugiato. Servite con olio crudo e foglioline di basilico.

(Testo tratto e adattato da *Un giorno in Italia*)

- Secondo la ricetta
 - mettiamo olio sale e pepe quando l'acqua bolle.
 - mettiamo olio sale e pepe in quantità precisa.
 - non mettiamo olio sale e pepe in quantità precisa.
- Per fare la salsa, usiamo
 - pomodori interi.
 - pomodori con la buccia.
 - pomodori pelati.
- Gli spaghetti devono essere
 - molto cotti.
 - né troppo cotti né crudi.
 - crudi.

● **10. Trasforma, come nell'esempio, il testo della ricetta.**

Prendere i pomodori, **lavarli** e **togliere** accuratamente la buccia

.....

.....

.....

.....

● **11. Completa le frasi con LA, LE, LO, LI**

- a) Prendi i pomodori, lava e taglia..... a fette.
- b) Riempi la pentola d'acqua e metti..... sul fuoco.
- c) Prendi un pugno di sale e getta..... nell'acqua.
- d) Fai cuocere la pasta e scola..... nel colapasta.
- e) Pulisci le acciughe e aggiungi..... al condimento.
- f) Mescola il condimento e aggiungi..... alla pasta.

● **12. Escludi da ogni gruppo una parola**

- a) pentola – padella – teglia – forbici
- b) mestolo – tovagliolo – coltello – matterello
- c) a fette – a spicchi – a dadini – a vapore
- d) pomodoro – melanzane – asparagi – mele
- e) spaghetti – riso – maccheroni – fusilli
- f) grana – sale – pepe – olio

● **13. Con l'aiuto del dizionario spiega il significato di queste espressioni**

Pasta al dente:

Carne al sangue:

● **14. Ora scrivi la ricetta di un piatto che conosci.**

- 15. Collega ogni prodotto o piatto alla "sua città".

a) risotto	1. alla romana
b) gnocchi	2. alla genovese
c) ragù	3. alla milanese
d) lasagne	4. alla napoletana
e) pesto	5. alla bolognese

- 16. Leggi la ricetta e rispondi alle domande.

Dolce Torino

Tempo: 50 min.

Ricetta: media difficoltà

Costo: sotto i 10 euro

Ingredienti. Per il pan di spagna: uova 4; zucchero gr.100; farina bianca gr. 100; vanillina gr.0,5. Per la crema: burro gr.200; cioccolato gr.200; zucchero a velo gr. 70; tuorli d'uovo 3; latte dl.1; vanillina gr.0,5; maraschino e alchermes dl.1; panna gr.150; pistacchi gr.20

Preparazione: Innanzitutto preparare il pan di spagna montando molto bene le uova con lo zucchero e la vanillina nel frullatore; unire la farina mescolando delicatamente e quindi versare il composto così preparato in una tortiera imburrata e infarinata. Mettere in forno a 180 gradi e cuocere per 20 minuti circa. Nel frattempo preparare la crema. Far sciogliere il cioccolato in un tegame col latte a fuoco dolce, sbattere i tuorli d'uovo con lo zucchero a velo in una bacinella. Aggiungere il burro ammorbidito a temperatura ambiente. Montarlo quindi con una frusta, unire il cioccolato sciolto, mescolare e lasciare raffreddare. Tagliare il pan di spagna a fettine nel senso dell'altezza. Disporre uno strato di pan di spagna in una pirofila, bagnare coi liquori mescolati e ricoprire con una parte di crema. Quindi ripetere per altre due volte. Porre il dolce in frigorifero. Infine, prima di servire, decorare la superficie con uno strato di panna e pistacchi tritati.

- a) Quali sono gli elementi fondamentali di una ricetta?
- b) Quali informazioni secondarie fornisce questa ricetta?
- c) Quali sono gli utensili nominati nella ricetta? Ne conosci altri?
- d) Quali sono i contenitori nominati nella ricetta?

- **17. Sostituisci i verbi all'infinito con la forma impersonale *si + verbo* alla terza persona singolare, come nell'esempio.**

Innanzitutto **preparare** il pan di spagna montando molto bene le uova con lo zucchero e la vanillina nel frullatore; **unire** la farina mescolando....

Innanzitutto **si prepara** il pan di spagna montando molto bene le uova con lo zucchero e la vanillina nel frullatore; **si unisce** la farina mescolando....

- **18. Scrivi il sinonimo (S) o il contrario (C) dei seguenti verbi.**

- | | |
|----------------|-----------|
| a) unire | (C) |
| b) infornare | (S) |
| c) disporre | (S) |
| d) raffreddare | (C) |
| e) decorare | (S) |

- **19. Ora scrivi la ricetta di un piatto che conosci. Scambiala poi con un compagno.**

Controlla la sua ricetta e verifica:

- se ha usato bene i tempi verbali;
- se ha seguito un ordine logico nel dare le istruzioni;
- se ha usato gli avverbi di modo per dare indicazioni più precise.

- **20. Completa inserendo le parole**

Una ricetta è un tipo di testo

Un testo regolativo dà regole, e Il testo regolativo deve essere chiaro e Le informazioni date devono brevi ed espresse seguendo un

ORDINE – PRECISO – REGOLATIVO – ISTRUZIONI - DIVIETI

ESEMPIO attività 1

La mia ricetta: IL TÈ MAROCCHINO

Ingredienti:

mezzo litro d'acqua
tè alla menta
due o tre cucchiari di zucchero

Preparazione

1. mettiamo il tè dentro la teiera
2. bolliamo l'acqua
3. mettiamo l'acqua nella teiera
4. aggiungiamo lo zucchero
5. versiamo il tè nei bicchieri e poi di nuovo nella teiera
6. facciamo questo almeno tre volte

(livello A1, A. M. Marocco)

ESEMPIO attività 2

La mia ricetta: TAJINE DI PESCE

Ingredienti:

pesce
tre o quattro patate
tre pomodori
due peperoni
una cipolla
una ventina di olive
olio
sale
pepe

Preparazione:

Ungete il tajine con l'olio. Mettete nel tajine la cipolla a fette e rosolatela. Aggiungete il pesce e copritelo con le patate e i peperoni a fette. Condite il tutto con il sale e il pepe. Chiudete poi il tajine con il coperchio e lasciatelo sul fuoco per dieci minuti. Infine mettete le olive e il pomodoro a fette sopra il pesce e lasciatelo cuocere per altri dieci minuti. Il piatto è pronto.

In Marocco usiamo il tajine per cucinare. Il tajine è un piatto con un coperchio a forma di cono. Nel coperchio c'è un buco e da quel buco esce il vapore.

(livello A2 M F Marocco)

ESEMPIO attività 3

La mia ricetta: I STROGONOFI (STROGONOFF DI POLLO)

Tempo: 20 minuti

Difficoltà: facile

Costo: economico

Ingredienti

un petto di pollo
tre confezioni di panna
una confezione di funghi
un pezzo di burro
aglio
cipolla
prezzemolo
aceto
passata di pomodoro o ketchup

Preparazione

Prima di tutto tagliare il petto di pollo a piccole strisce e marinare con un cucchiaino di aceto, dell'aglio tritato e un pizzico di prezzemolo fresco. Successivamente mettere il petto di pollo in una pentola con il burro e i funghi e farlo dorare; poi aggiungere dell'acqua. Lasciarlo sul fuoco finché l'acqua non è evaporata quasi del tutto. A questo punto aggiungere la panna ed il ketchup (o la passata di pomodoro) mescolando il tutto. Lasciare sul fuoco per circa dieci minuti. Infine servire il pollo nel piatto unendolo con del riso, cucinato in una pentola a parte.

Buon appetito!

(livello B1 F D R brasiliano)

ASCOLTO, COMPrensIONE, LESSICO
PINOCCHIO
dal laboratorio IIS Lagrange – Milano

<i>Destinatari</i>	Studenti stranieri inseriti nel biennio della scuola secondaria di II grado o in corsi di formazione professionale e di diverse provenienze geografiche
<i>Competenze</i>	Livelli A1, A2, B1, B2 – Quadro comune europeo per le lingue
<i>Contenuti e attività</i>	<p>Livelli A1 / A2 – riordino logico e cronologico degli elementi di una narrazione; attività linguistiche (uso di c'è / ci sono e locuzioni di luogo; descrizione degli ambienti domestici; descrizione di aspetto fisico e carattere dei personaggi)</p> <p>Livelli B1 / B2 – riordino logico e cronologico degli elementi di una narrazione; descrizione di aspetto fisico e carattere dei personaggi; espansione lessicale sulle attribuzioni umane agli animali.</p>
<i>Attività propedeutiche</i>	Definizione dei profili individuali dei partecipanti: lingue di origine, livello di competenza in italiano L2
<i>Metodologie didattiche attive</i>	<ul style="list-style-type: none">• Utilizzo di materiali sollecitatori (le attività sono collegate alla visione del film Pinocchio di Benigni)• Lavoro individuale e di gruppo
<i>Strumenti</i>	<ul style="list-style-type: none">• Film "Pinocchio" di Roberto Benigni• Dizionario• Lavagne (a gesso, a fogli)
<i>Risultati attesi</i>	<p>A1/A2 – L'alunno è in grado di ordinare una sequenza di avvenimenti in una narrazione; sa descrivere in modo semplice ambienti domestici e loro arredo; sa descrivere in modo semplice caratteristiche e ruoli di personaggi.</p> <p>A2/B1 – L'alunno è in grado di ordinare una sequenza di avvenimenti in una narrazione; sa produrre un breve testo di completamento ad una narrazione iniziata; conosce le più diffuse attribuzioni, nella lingua italiana, di caratteristiche umane agli animali.</p>

Durata

14 – 20 ore

Traccia del percorso

Da materiali utilizzati nel laboratorio IIS Lagrange – Milano;
docente FRANCESCA ANGONOVA

*Prima tappa -
motivazione*

(Attività 1) L'insegnante fa emergere ciò che gli alunni già conoscono rispetto al personaggio Pinocchio; consegna alcuni fotogrammi del film e chiede di fare ipotesi riguardo al loro ordine; a partire dalle immagini fornisce o esplicita alcune parole chiave (libro, autore, film, regista, attore; nomi e ruoli protagonisti; burattino, naso, bugia ...).
A conclusione di questa fase di motivazione l'insegnante propone la visione del film.

*Seconda tappa -
attività*

L'insegnante, lavorando in modo differente in relazione ai diversi livelli presenti nel gruppo, propone attività comunicative e di descrizione a partire da un input visivo.

*Indicatori per la
valutazione*

Viene attribuito un punteggio su tre livelli (0-1-2) alle voci:

- Comprensione
- Produzione orale
- Lessico

ATTIVITA' 1

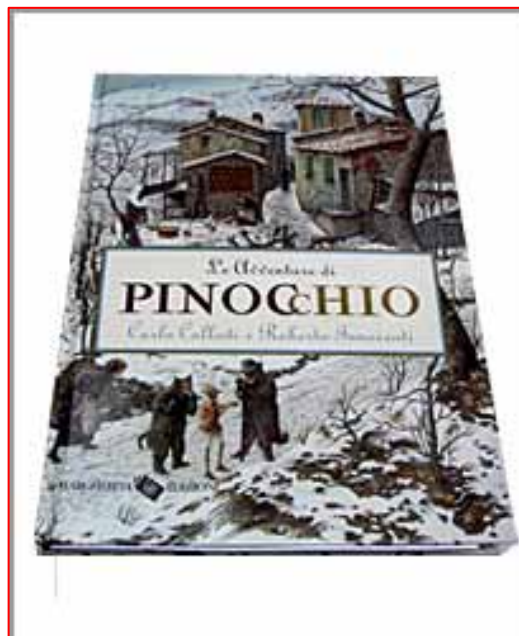
LA STORIA

- 1. Osserva le immagini. Conosci la storia di Pinocchio?

IL LIBRO: *Le avventure di Pinocchio*

Autore: Carlo Collodi

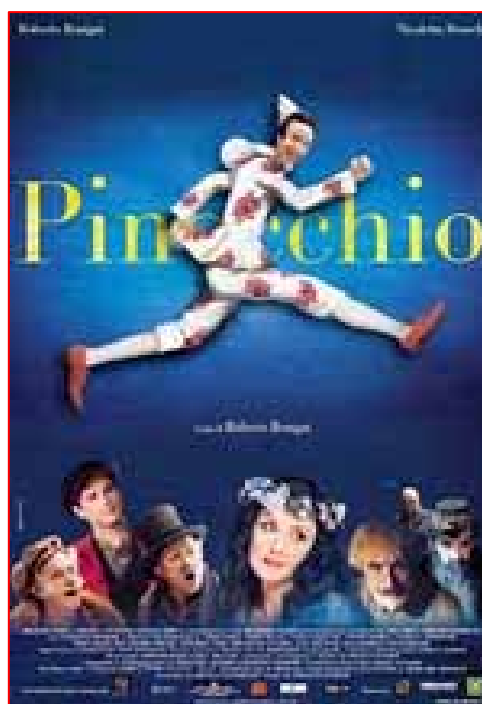
Anno: 1883



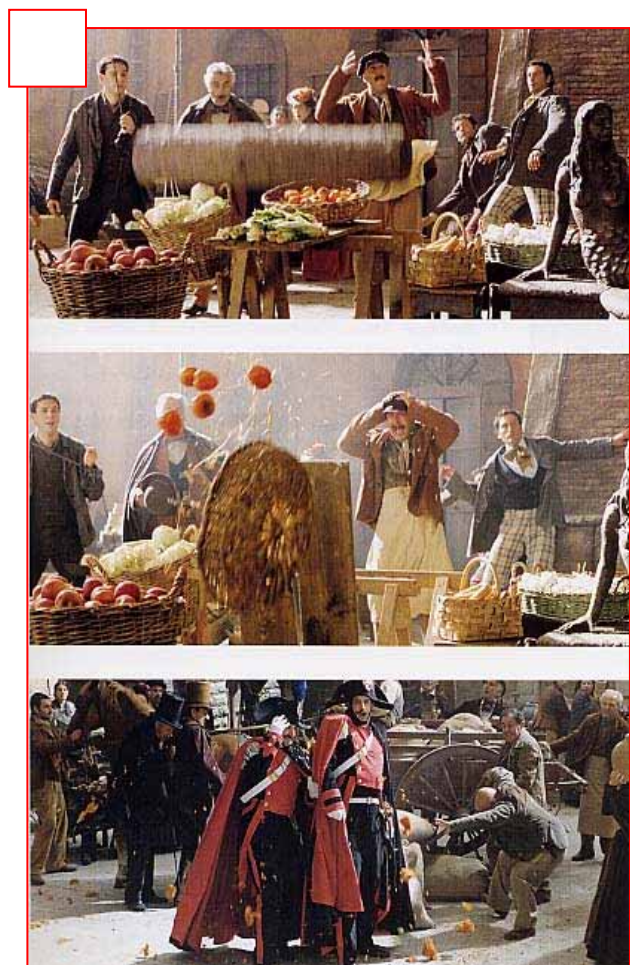
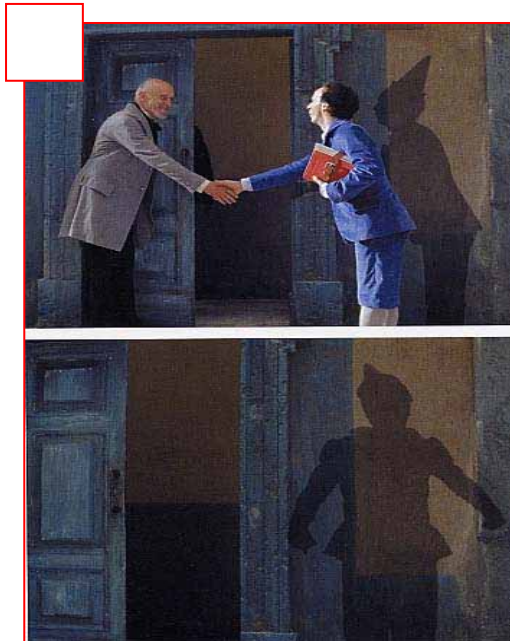
IL FILM: *Pinocchio*

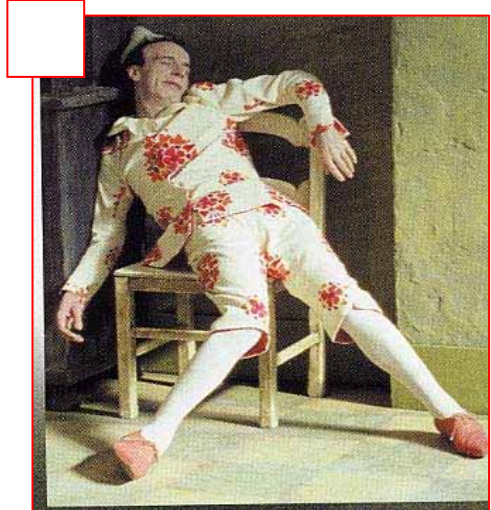
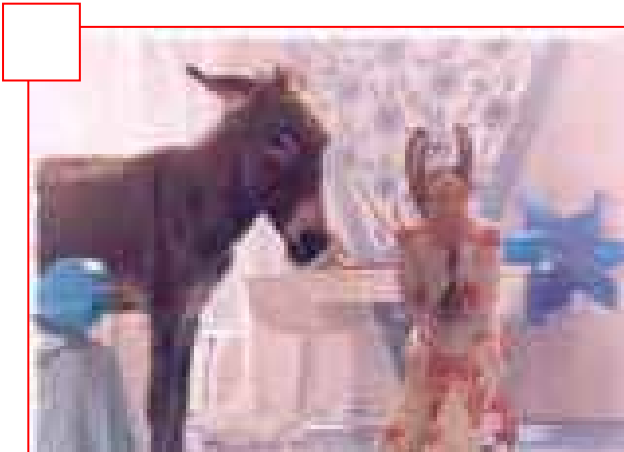
Regista: Roberto Benigni

Anno: 2002



- 2. Lavora con un compagno. Osservate le immagini del film di Pinocchio e provate a ordinarle. Che cosa succede prima? Che cosa succede dopo?





ATTIVITA' 2

GLI ANIMALI

- 3. Dopo la visione del film, verificate l'ordine che avete dato alle immagini e, se necessario, cambiatelo.
- 4. Preparate un cartellone con le immagini del film in ordine; scrivete un titolo sotto ogni immagine.
- 5. Lavoro individuale. Scrivi il nome dell'animale sotto all'immagine.* Scegli tra: asino – balena – gatto – grillo – farfalla – topo – volpe.



.....



.....



.....



.....



.....



.....



.....

*Variante per il livelli più alti (A2/B1): cancellare la lista dei nomi di animali.

- 6. Nel film alcuni personaggi sono degli animali; ti ricordi quali ?

personaggio

animale

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- 7. Osserva la fotografia e scrivi i nomi dei personaggi. Esegui poi l'attività della pagina seguente.

.....

.....

.....



.....

.....

● **8. Completa la descrizione della fotografia.**

- In fondo al centro c'è
- nell'angolo in basso a sinistra c'è
- a destra della *volpe* c'è
- tra e ilc'è

● **8bis.* Descrivi ciò che vedi nella fotografia della pagina precedente. Usa i nomi dei personaggi e queste espressioni:**

- in fondo
- davanti a
- al centro
- nell'angolo in basso a sinistra
- nell'angolo in basso a destra
- tra

.....

.....

.....

.....

.....

* 8a. Variante per i livelli B1



- **9. Lavora con un compagno. Ti ricordi come Pinocchio conosce il Gatto e la Volpe? Raccontalo al compagno.**

- **10. Come sono il Gatto e la Volpe? Che carattere hanno?**

a. Metti una X vicino agli aggettivi che descrivono il Gatto e la Volpe.

(Cerca le parole che non conosci sul dizionario e scrivi la traduzione sulla riga a destra)

- intelligenti
- stupidi
- simpatici
- antipatici
- furbi
- buoni
- cattivi

b. Completa la frase con gli aggettivi che hai scelto.

Il Gatto e la Volpe sono,,

..... e

- **11. Parliamo insieme.**

Come sono questi due personaggi? Sono **amici** o **nemici** di Pinocchio? Perché?

- **10 bis.* Come sono il Gatto e la Volpe? Che carattere hanno?**

Metti una X vicino agli aggettivi che descrivono Il Gatto e La Volpe.

(Cerca le parole che non conosci sul dizionario e scrivi la traduzione sulla riga a destra.)

- intelligenti
- stupidi
- simpatici
- antipatici
- furbi
- buoni
- cattivi
- intraprendenti
- astuti
- onesti
- leali
- sleali
- affidabili

- **11 bis. Come sono il Gatto e la Volpe? Sono personaggi positivi o negativi? Perché?**
Scrivi un breve testo per presentare i due personaggi; usa gli aggettivi che hai scelto e fai riferimento alle scene del film.

Espansione con attività 6

ATTIVITA' 3

I PROTAGONISTI

- 12. Rispondi alle domande su Pinocchio.

a. Che aspetto fisico ha?

b. Che carattere ha?



- 13. Trova Geppetto nella fotografia e rispondi alle domande.



a. Che lavoro fa?

b. Che aspetto fisico ha?

c. Che carattere ha?

ATTIVITA' 4

LA CASA DI GEPPELTO

- 14. Guarda di nuovo la scena 2 del film e poi completa la tabella.

a. Nella casa di Geppetto:

C'E'	CI SONO
<i>il tavolo</i>	<i>le sedie</i>

b. Ora guarda la tabella completata.

Ti ricordi quando si usa "c'è" e quando si usa "ci sono"?

Si usa "c'è" con

Si usa "ci sono" con

- **15. Istruzioni di gioco**

- ▶ **Se gli studenti sono pochi:**

a. Rispondi alla domanda dell'insegnante, come nell'esempio.

Insegnante: Che cosa c'è nella casa di Geppetto?

*Studente a : Nella casa di Geppetto c'è un **tavolo***

b. Vai alla lavagna e scrivi la parola “**tavolo**” nella tabella.

c. Poi passa il gesso a un tuo compagno e chiedigli:

Studente a: Che cosa c'è nella casa di Geppetto?”

*Studente b: Nella casa di Geppetto ci sono **le sedie**”.*

d. Il tuo compagno va alla lavagna e scrive la parola “sedie” nella tabella.

e. Continuate così fino a quando non avete più parole. Vince chi ricorda e può scrivere più parole.

- ▶ **Variante per gruppi numerosi: staffetta alla lavagna a squadre**

- **16. Produzione orale a coppie: Che cosa c'è nella casa di Geppetto? Dove?**

Insieme a un tuo compagno descrivete la casa di Geppetto, seguendo il modello dell'esempio.

***Studente a:** Che cosa c'è nella casa di Geppetto?*

***Studente b:** C'è una sedia.*

***Studente a:** Dov'è la sedia?*

***Studente b:** E' dietro al tavolo.*

Cerca di usare queste espressioni di luogo:

- a destra di

- a sinistra di

- davanti a

- dietro a

- tra

- sopra

- sotto

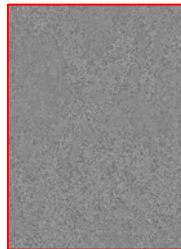
• **17. Rispondi.**

- Di che materiale sono le sedie della casa di Geppetto? E il tavolo?

• **18. Riconosci questi materiali? Scrivi il loro nome nella tua lingua.**



LEGNO



FERRO

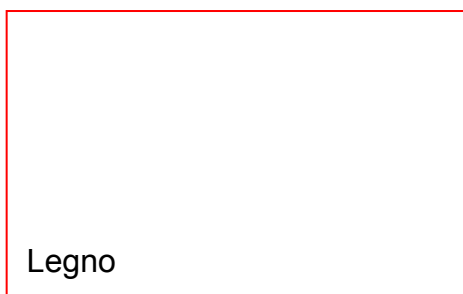


VETRO

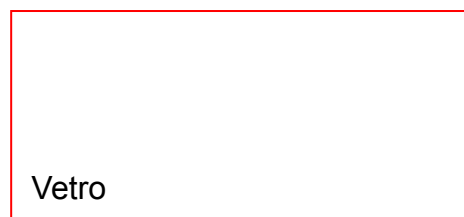


PLASTICA

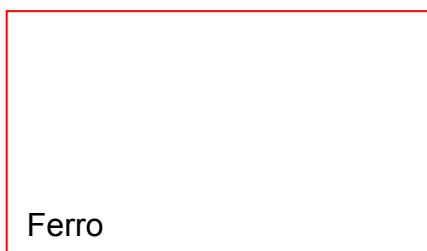
• **19 . Disegna un oggetto di ...**



Legno



Vetro



Ferro



Plastica

• 20. Scrivi i nomi degli oggetti sotto le immagini

bicchiere - bottiglie - cancello - caraffa - libreria - scala - scaffale - secchio - tavolo



.....



.....



.....



.....



.....



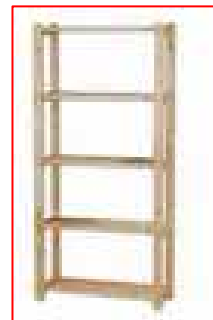
.....



.....



.....



.....

- **21. Lavora con un compagno. A turno guardate gli oggetti e chiedete di che materiale sono.**

Esempio

Studente a - Di che materiale sono le bottiglie?

Studente b - Le bottiglie sono di plastica.

- **22. Completa le frasi con le parole dell'attività 20.**

Esempio

... *Il tavolo, lo scaffale e la libreria* ... sono di legno.

- a. sono di ferro.
- b. sono di plastica.
- c. sono di vetro.

- **23. Gli oggetti della casa di Geppetto di che materiale sono?**

Completa le frasi e poi continua tu.

- a) Le sedie sono
- b) Il tavolo è
- c)
- d)
- e)

ATTIVITA' 5

ESPANSIONE LIVELLI A2 – B1 (Da fare dopo l'attività1)

Leggi il riassunto della storia di Pinocchio raccontata nel libro. Scoprirai alcune differenze rispetto al film.

- 24. Metti in ordine il riassunto.

1 = A

2 =

3 =....

4 =....

5 =

6 = F

A. Geppetto vuole fare un burattino e così va da un falegname, Mastro Antonio, per cercare un pezzo di legno adatto.

Mastro Antonio dà a Geppetto un pezzo di legno. Geppetto inizia a intagliare il pezzo di legno per creare il burattino che chiamerà Pinocchio.

B. Inizia a fare il viso e quando fa la bocca, il pezzo di legno comincia a parlare e prende in giro Geppetto. Geppetto è molto stupito e quasi spaventato. Il burattino ha la voce!

Quando Geppetto finisce le gambe, Pinocchio inizia a fargli i dispetti e scappa di casa. Ne combina di tutti i colori, fino a quando i carabinieri lo prendono, lo riportano a casa e arrestano Geppetto, il papà.

C. Il grillo parlante intanto appare a Pinocchio, lo rimprovera e gli consiglia di fare il bravo ragazzo e di rispettare suo padre, ma Pinocchio non vuole ascoltarlo e cerca di ucciderlo.

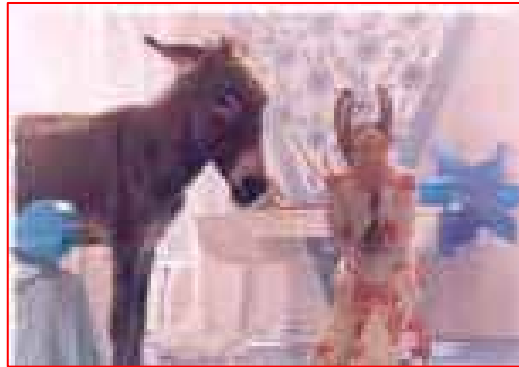
D. Pinocchio allora rimane a casa da solo e senza cibo, piange e si addormenta.

Il giorno dopo Geppetto esce di prigione e ritorna a casa. Pinocchio lo abbraccia e decide di andare a scuola. Mentre va verso la scuola però, vede il gran teatro dei Burattini e decide di entrare.

E. A questo punto iniziano le avventure e disavventure di Pinocchio che lo portano lontano da casa e da Geppetto. Incontra Mangiafuoco, poi il Gatto e La volpe, poi la fatina, viene arrestato, incontra il suo amico Lucignolo, vanno nel paese dei balocchi, vengono trasformati in asini...

F. Dopo tante avventure e disavventure Pinocchio inizia a cercare suo papà e

- **25. L'ultima sequenza (la F=7) è incompleta. Prova a completarla lavorando in coppia con un compagno.**
- **26. Il riassunto che hai letto ha una differenza rispetto al film. Quale?**
- **27. Guarda la fotografia e lavora con un compagno: riconoscete l'episodio? Che cosa sta succedendo? Rispondete alle domande.**



- a) Chi c'è a sinistra di Pinocchio?
- b) Che cosa è successo prima?
- c) Che cosa sta succedendo adesso?
- d) Vi ricordate che cosa succede dopo?

ATTIVITA' 6

ESPANSIONE LIVELLI A2 – B1 (Da fare dopo l'attività 2)

Lo sapevi che in italiano “*sei una volpe!*” significa “*sei furbo!*”

• 28. Completa la frase e la tabella.

a) Un sinonimo di **furbo** è **a_____o**.

b) aggettivo ► nome

furbo ► furbizia

a_____o ► a_____a

Anche ad altri animali, come la volpe, vengono attribuite caratteristiche umane (qualità o difetti).

Attenzione! Nel linguaggio comune:

- qualità = è una caratteristica positiva

- difetto = è una caratteristica negativa

• Come si può tradurre *difetto* nella tua lingua?

- 29. Sai quali caratteristiche vengono attribuite a questi animali? Scrivilo nella tabella.



pavone



vipera



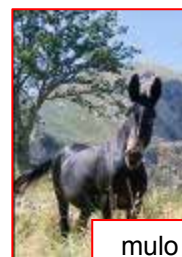
oca



orso



ghiro



mulo



asino



rospo



lumaca

<i>caratteristiche attribuite</i>	<i>animali</i>
molto brutto	
dormiglione, pigro	
poco intelligente	
ostinato, testardo	
lento	
vanitoso	
bella ma stupida	
solitario	
perfida	

- **30. E nel tuo paese che qualità sono associate agli animali? Raccontalo a compagni e insegnanti.**

- **31. Completa queste frasi.**

- a) Sara nel fine settimana fa sempre un pisolino nel pomeriggio e la mattina non si alza mai prima delle 10.00. E' proprio un
- b) Pinocchio prima di diventare un bambino non sapeva né leggere né scrivere. Insomma, a scuola era un
- c) Che brutto quel ragazzo! E' davvero un
- d) La tua amica sarà anche bella, ma è proprio un'

- **32. Conosci queste espressioni? Confrontati con un compagno e scrivi che cosa significano.**

- a) cantare come un usignolo =
- b) mangiare come un uccellino =
- c) scrivere come una gallina =
- d) Ci sono espressioni simili nella tua lingua? Quali?

NARRATIVA: LEGGERE E PRODURRE
C'ERA UNA VOLTA ...

dal laboratorio ITIS Mattei – San Donato

<i>Destinatari</i>	Studenti stranieri inseriti nel biennio della scuola secondaria di II grado e di diverse provenienze geografiche
<i>Competenze</i>	Livelli A2, B1 – Quadro comune europeo per le lingue
<i>Contenuti e attività</i>	Lettura fiabe popolari e testi della letteratura tradizionale dei Paesi d'origine. Analisi per funzioni dei testi esaminati. Ideazione e progettazione collettiva di un nuovo testo.
<i>Attività propedeutiche</i>	Definizione dei profili individuali dei partecipanti: lingue di origine, livello di competenza in italiano L2
<i>Metodologie didattiche attive</i>	<ul style="list-style-type: none">• Utilizzo di materiali sollecitatori• Brevi lezioni frontali esplicative dei termini• Lavoro individuale e di gruppo• Produzione e utilizzo delle Carte di Propp
<i>Strumenti</i>	<ul style="list-style-type: none">• Selezioni di materiale sul tema• Carte di Propp• Dizionario• Lavagne (a gesso, a fogli)• Computer per l'elaborazione dei testi
<i>Risultati attesi</i>	L'alunno è in grado di individuare elementi ricorrenti nei testi narrativi; sa riprodurre con sufficiente coerenza e coesione un testo narrativo (es. una fiaba tradizionale); è in grado di contribuire alla stesura di un testo collettivo.
<i>Durata</i>	30 ore

<i>Traccia del percorso</i>	Da materiali utilizzati nel laboratorio ITIS Mattei – San Donato; docente GIOVANNA CARRARA
<i>Prima tappa - motivazione</i>	(dal commento alla sperimentazione della docente responsabile del laboratorio, Giovanna Carrara) La scrittura, si sa, rappresenta il top delle abilità linguistiche, la

più ardua da raggiungere con adeguata competenza. Abbiamo perciò scelto un percorso motivante sul piano psicologico (l'adolescente e in particolare il migrante, come l'eroe delle fiabe, deve affrontare la vita giocandosi in prima persona), sul piano scolastico (gli studenti hanno potuto/potranno rendersi conto che la *fabula*, struttura della letteratura narrativa, è molto simile nei secoli e perdura in parte nella letteratura contemporanea), sul piano culturale (riconoscimento dell'universalità di alcuni archetipi e della validità estetica della letteratura popolare).

Nel timore che la richiesta di raccontare una fiaba del proprio Paese di origine suonasse "fuori tempo" e demotivante per orecchi adolescenti, abbiamo cominciato col proporre la lettura approfondita di una delle *Fiabe italiane* raccolte da Italo Calvino.

E' seguita quella di una fiaba "classica" per ognuna delle aree di provenienza dei ragazzi.

Seconda tappa - attività

Le fiabe sono state ridotte a scaletta essenziale con la tecnica del fumetto (vedi Unità *Prendere appunti*).

I ragazzi si sono resi conto della persistenza di alcune "funzioni essenziali" nei racconti, funzioni che sono state enfatizzate con la produzione di carte, simili a quelle da gioco (Carte di Propp, l'idea è di Gianni Rodari).

Abbiamo avuto a questo punto un divertente strumento per sostenere il racconto di fiabe tradizionali da parte dei ragazzi, la trascrizione (talora anche in lingua originale) e l'invenzione di alcune storie nuove.

Il lavoro finale è stato l'invenzione collettiva di una trama (e qui lo stimolo delle carte di Propp è stato essenziale) e la scrittura individuale di una parte del racconto.

Indicatori per la valutazione

Viene attribuito un punteggio su tre livelli (0-1-2) alle voci:

- Comprensione del testo
- Correttezza ortografica
- Lessico
- Sintassi
- Efficacia testuale

ATTIVITA' 1

- **Leggere**

L'insegnante:

- legge una fiaba tradizionale italiana (vedi testo allegato).

Gli studenti:

- illustrano la fiaba con otto vignette e relative didascalie;
- preparano, utilizzando le didascalie, una sintesi per punti della storia;
- sottolineano nel testo le parole o espressioni non conosciute;
- in coppia e con l'aiuto del vocabolario, trovano il significato dei termini non compresi.

L'insegnante:

- spiega o approfondisce il senso dei modi di dire e dei termini più difficili;
- conduce la discussione con la classe per individuare il messaggio di saggezza della fiaba.

TESTO 1

Giuanin (Corpo-senza-l'anima)

Fiaba tradizionale ligure

C'era una vedova con un figlio che si chiamava Giuanin.

A tredici anni voleva andarsene per il mondo a far fortuna. Gli disse sua madre: - Cosa vuoi andare a fare per il mondo? Non vedi che sei ancora piccolo? Quando sarai capace di buttar giù quel pino che è dietro casa nostra con un colpo di piede, allora partirai.

Da quel giorno, tutte le mattine, appena alzato, Giuanin prendeva la rincorsa e saltava a piè pari contro il tronco del pino. Il pino non si spostava e lui cadeva in terra lungo disteso. Si rialzava, si scrollava la terra di dosso, e si ritirava nel suo cantuccio.

Finalmente un bel mattino saltò contro l'albero con tutte le sue forze e l'albero s'inclinò, s'inclinò, le radici uscirono dalla terra e s'abbatté sradicato. Giuanin corse da sua madre, che venne a vedere, controllò ben bene, e disse: - Ora, figlio mio, tu puoi

andare dove vuoi -.

Giuanin la salutò e si mise in marcia.

Dopo giorni e giorni di cammino arrivò a una città. Il Re di quella città aveva un cavallo che si chiamava Rondello, che nessuno era capace di cavalcare. Tutti quelli che ci provavano, nel primo momento pareva che ci riuscissero, poi li buttava tutti giù. Giuanin stette un po' lì a vedere, e s'accorse che il cavallo si metteva paura della sua ombra. Allora s'offerse lui, di domare Rondello. Gli andò vicino nella stalla, lo chiamò, lo accarezzò, poi tutt' a un tratto gli saltò in sella e lo portò fuori tenendogli il muso contro il sole. Il cavallo non vedeva l'ombra e non si spaventava; Giuanin lo strinse coi ginocchi, tirò la briglia e partì al galoppo. Dopo un quarto d'ora era domato, ubbidiente come un agnellino; ma non si lasciava montare da nessun altro che da Giuanin.

Da quel giorno il Re prese Giuanin a suo servizio, e gli voleva tanto bene che gli altri servitori cominciarono a rodersi d'invidia. E si misero a pensare come potevano sbarazzarsi di lui.

Bisogna sapere che quel Re aveva una figlia, e che questa figlia anni prima era stata rapita dal Mago Corpo-senza-l'anima e nessuno ne sapeva più niente. I servitori andarono a dire al Re che Giuanin s'era vantato pubblicamente d'andarla a liberare. Il Re lo mandò a chiamare; Giuanin cascava dalle nuvole e gli disse che non ne sapeva niente. Ma il Re, che al solo pensiero che si volesse scherzare su quell' argomento perdeva il lume degli occhi, gli disse: - O me la liberi, o ti faccio tagliare la testa!

Giuanin, visto che non c'era modo di fargli intendere ragione, si fece dare una spada arrugginita che tenevano appesa al muro, sellò Rondella e partì. Traversando un bosco, vide un leone che gli fece segno di fermarsi. Giuanin aveva un po' di paura del leone, ma gli rincresceva di fuggire, così scese di sella e gli domandò cosa voleva.

- Giuanin, - disse il leone, - vedi che siamo qui in quattro: io, un cane, un'aquila e una formica: abbiamo questo asino morto da spartire; tu hai la spada, fai le parti e assegnane una a ciascuno! -

Giuanin tagliò la testa dell'asino e la diede alla formica: - Tieni: questa ti servirà da tana e dentro troverai da mangiare finché vorrai -. Poi tagliò le zampe e le diede al cane: - Qui tu hai da rosicchiare finché vuoi! - Tagliò fuori le budella e le diede all'aquila: - Questo è cibo per te, e puoi anche portartelo in cima agli alberi dove ti poserai! - Tutto il resto lo diede al leone che era il più grosso dei quattro e gli spettava. Risalì a cavallo e stava già per ripartire quando si sentì chiamare. «Ahi, - pensò, - non avrò fatto le parti giuste!» Ma il leone gli disse: - Sei stato un buon giudice e ci hai servito bene. Cosa possiamo darti in segno di riconoscenza? Ecco una delle mie grinfie; quando te la metterai diventerai il leone più feroce che ci sia al mondo -. E il cane: - Ecco uno dei miei baffi, quando lo metterai sotto il naso diventerai il cane più veloce che si sia mai visto -. E l'aquila: - Ecco una penna delle mie ali: potrai diventare l'aquila più grande e forte che voli nel cielo -. E la formica: - E io, io ti do una delle mie gambine, e quando tu te la metterai diventerai una formichina, ma così piccina, così piccina che non si potrà vederla neanche con la lente.

Giuanin prese tutti i regali, disse grazie ai quattro animali, e partì. Alle virtù di quei regali non sapeva ancora se credere o non credere, perché poteva darsi che l'avessero preso in giro. Ma appena fu lontano dalla loro vista si fermò, e fece la prova. Diventò leone cane aquila formica e poi formica aquila cane leone e poi aquila formica leone cane e poi cane formica leone aquila e fu sicuro che funzionavano bene. Tutto contento riprese il cammino.

Finito un bosco c'era un lago e sul lago un castello. Era il castello del Mago Corpo-senza-l'anima. Giuanin si trasformò in aquila e volò fino al davanzale d'una finestra chiusa. Poi si trasformò in formica e penetrò nella stanza attraverso una fessura. Era una bella camera e sotto un baldacchino dormiva la figlia del Re. Giuanin, sempre formica, andò a passeggiarle su una guancia finché si svegliò. Allora Giuanin si tolse la zampina di formica e la figlia del Re si vide tutt' a un tratto un bel giovane vicino.

- Non aver paura! - egli disse facendole cenno di tacere, - sono venuto a liberarti! Bisogna che ti fai dire dal Mago come si fa per ammazzarlo.

Quando il Mago tornò, Giuanin ridiventò formica. La figlia del Re accolse il Mago con mille moine, lo fece sedere ai suoi piedi, gli fece posare la testa sulle sue ginocchia. E prese a dirgli: - Mago mio caro, io so che tu sei un corpo senza l'anima e quindi non puoi morire. Ma ho sempre paura che si scopra dove hai l'anima e ti si riesca a uccidere, così sto in pena.

Allora il Mago le rispose: - A te posso dirlo, tanto tu stai chiusa qui dentro e non mi puoi tradire. Per uccidermi ci vorrebbe un leone tanto forte da ammazzare il leone nero che è nel bosco; ucciso il leone, dalla sua pancia uscirà un cane nero così veloce che per raggiungerlo ci vorrebbe il cane più veloce del mondo. Ucciso il cane nero dal suo ventre uscirà un' aquila nera che non so quale aquila oserebbe sfidarla. Ma se anche l'aquila nera fosse uccisa, bisognerebbe portarle via dal ventre un uovo nero, e questo uovo rompermelo sulla fronte, perché la mia anima voli via e io resti morto. Ti pare facile? Ti pare il caso di stare in pena?

Giuanin con le sue orecchiuzze da formichina, stava a sentire tutto, e coi suoi passettini uscì dalla fessura, e tornò sul davanzale. Lì si cambiò di nuovo in aquila e volò nel bosco. Nel bosco si cambiò in leone e prese a girare tra le piante finché non trovò il leone nero. Il leone nero gli s'avventò ma Giuanin era il leone più forte del mondo e lo sbranò. (Nel castello, il Mago si sentì girare la testa). Aperta la pancia del leone ne saettò fuori un cane nero velocissimo, ma Giuanin diventò il cane più veloce del mondo e lo raggiunse e rotolarono insieme mordendosi finché il cane nero restò a terra morto. (Nel castello il Mago si dovette mettere a letto). Aperta la pancia al cane, ne volò via un'aquila nera, ma Giuanin diventò l'aquila più grande del mondo e insieme presero a girare per il cielo lanciandosi beccate e colpi d' artiglieria, finché l'aquila nera non chiuse le ali e cadde a terra. (Nel castello, il Mago aveva una febbre da cavallo e stava rannicchiato sotto le coperte).

Giuanin, tornato uomo, aperse la pancia all'aquila e vi trovò l'uovo nero. Andò al castello e lo diede alla figlia del Re tutta contenta. - Ma come hai fatto? - gli disse lei. - Roba da niente, - disse Giuanin, - adesso tocca a te.

La figlia del Re andò in camera del Mago. - Come stai? - Ahi, povero me, qualcuno m'ha tradito ... Il Mago si rizzò a sedere sul letto e si chinò per bere il brodo. - Aspetta che ci rompo un uovo dentro, così è più sostanzioso, - e così dicendo la figlia del Re gli ruppe l'uovo nero sulla fronte. Il Mago Corpo-senza-l'anima testò lì morto sul colpo.

Giuanin ricondusse dal Re sua figlia, tutti felici e contenti e il Re gliela diede subito in sposa.

Italo Calvino, *Fiabe italiane*, Einaudi, Torino.

ESEMPIO attività 1

Sintesi di CORINA C.

Prima parte:

- *la mamma di Giuanin gli dice che è troppo piccolo per andarsene di casa a conoscere il mondo;*
- *Giuanin prende la rincorsa e butta giù il pino;*
- *Giuanin doma il cavallo del re;*
- *Giuanin spartisce l'asino morto per leone, cane, formica e aquila e riceve da loro doni magici.*

Seconda parte:

- *Giuanin arriva al castello del Mago Corpo-senza-l'anima trasformato in aquila; la figlia del Re scopre come si può ammazzare il mago cattivo;*
- *il giovane lotta con il leone nero, corre più veloce del cane, è la più grande aquila del mondo e così prende l'uovo dalla pancia dell'aquila nera;*
- *la figlia del re gli rompe l'uovo nero in fronte e così il Mago muore.*
- *il Re, felice che Giuanin aveva portato sua figlia a casa, gliela diede per sposa.....e così furono tutti felici;*

Messaggio della fiaba (tutti insieme)

La fiaba di Giuanin insegna che, per andare da soli per il mondo, bisogna essere almeno un po'

- *forti (albero abbattuto)*
- *capaci di osservare e imparare (cavallo domato)*
- *saggi (divisione dell'asino)*

ATTIVITA' 2

Allargare gli orizzonti

Gli studenti:

- ricercano o ricordano una fiaba tradizionale della loro area linguistico-culturale;
- organizzano una lettura drammatizzata in classe;
- riassumono la narrazione, seguendo le tappe previste nell'attività 1;
- con una discussione collettiva, individuano la morale presente nelle diverse fiabe.

TESTO 2

Il Gelo

C'erano una volta un vecchio e una vecchia, che avevano tre figlie. Alla più grande la vecchia non voleva bene (era una figliastra), e spesso la sgridava, la svegliava al mattino presto e la caricava di tutto il lavoro. La bambina accudiva il bestiame, portava nell'isba l'acqua e la legna, accendeva la stufa, faceva i vestiti, scopava la casa e metteva tutto in ordine sin dall'alba; ma neanche così la vecchia era contenta, e gridava a Martina: - Che pigrona, che disordinata! La scopa non l'hai neppure toccata, eppure non costa tanto, guarda com'è sporca l'isba! - La ragazza taceva e piangeva; essa si sforzava di accontentare la matrigna quanto meglio poteva, e di servire le sue figlie; ma le sorelle, vedendo come faceva la matrigna, l'offendevano in tutto, litigando con lei finché non si metteva a piangere: era proprio quello che loro volevano! Loro s'alzavano tardi, si lavavano con l'acqua già pronta, s'asciugavano con asciugamani candidi, e si sedevano a lavorare dopo mangiato.

Ecco che le nostre ragazzette cominciarono a crescere, si fecero grandi e divennero ragazze da marito. Si fa presto a raccontarlo, non così presto a farlo. Il padre aveva pietà della figlia più grande; le voleva bene perché era ubbidiente, lavoratrice, non era testarda, faceva quel che c'era da fare e non contraddiceva neppure con una parola; ma il vecchio non sapeva come alleviare le pene della ragazza. Lui era debole, la moglie litigiosa, e le figlie di lei pigre e caparbie.

Ed ecco che i nostri vecchi cominciarono a ruminar pensieri: il vecchio pensava come accasare le figlie; mentre la vecchia pensava come liberarsi della più grande. E una volta la vecchia disse al marito: - Suvvia vecchio! Bisogna maritare Martina. - Bene, - dice il marito, e intanto s'arrampica pian piano sulla stufa, e la vecchia alle calcagna: - Senti vecchio, domani alzati più presto, lega la cavalla al traino e parti con Martina; e tu Martina, raccogli la tua robetta in una scatola, e mettiti una camicia pulita: domani devi andare a far visite! La buona Martina fu tutta contenta di quella fortuna che le capitava, d'esser portata a far visite l'indomani; tutta la notte dormì dolcemente; al mattino presto s'alzò, si lavò, disse le preghiere, raccolta tutta la sua roba, la ripose per benino, si vestì, ed era così bella ... una vera fidanzata! Tutto questo accadeva d'inverno, e fuori c'era un gelo da spaccare le pietre.

Al mattino, tra il lusco e il brusco, il vecchio legò la cavalla al traino e lo portò avanti alla porta; entrò nell'isba, sedette sulla cassapanca e disse: -Tutto è pronto. - Venite a tavola, e mettete qualcosa sotto i denti!- disse la vecchia. Il vecchio sedé a tavola e si mise la figlia accanto. Il cesto del pane era sulla tavola, lui tirò fuori una

pagnotta tonda tonda e ne tagliò per sé e per la figlia. Intanto la vecchia, scodellato un piatto di minestra di cavoli per il marito, disse: - Mio caro, mangia e vattene, ne ho abbastanza di starti a guardare! Vecchio, porterai Martina dallo sposo; bada vecchio barbone, va' dritto per la strada, poi volta a destra verso il bosco, sai dove, là dove c'è quel vecchio pino che sta sul monticello, e lì darai Martina a Gelo -. Il vecchio spalancò gli occhi, apri la bocca e smise di mangiare; la ragazza si mise a gemere. - Cosa stai a piagnucolare! Forse che lo sposo non è bello e ricco? Guarda quanti beni possiede tutti gli abeti, i pini, e le betulle ben adorne; farai una vita invidiabile, e lo sposo è un eroe!

Tacendo il vecchio mise su il bagaglio, ordinò alla figlia di indossare il pellicciotto, e si pose in cammino: camminò tanto, camminò poco? non so; si fa presto a raccontarlo, non così presto a farlo. Finalmente arrivò al bosco, lasciò la strada e si spinse dritto nella neve, sulla crosta indurita; arrivato nel folto si fermò, e ordinò alla figlia di scendere, mise lui stesso la scatola sotto un enorme abete e disse: - Siedi e aspetta il fidanzato; ma bada, sii garbata con lui. - Poi voltò il cavallo e andò a casa.

La ragazza siede tutta tremante, il freddo comincia a invaderla. Avrebbe voluto piangere, ma le mancava la forza: solo i denti battevano. D'improvviso sente non lontano da lei Gelo che scricchiola sugli alberi; saltava dall'uno all'altro, faceva certi schiocchi! Comparve anche sull'abete sotto cui sedeva la ragazza, e dall'alto le dice:- È tiepido, ragazza? -Tiepido, tiepido, mio caro Gelo!- Gelo cominciò a scendere lungo il tronco, scricchiolando e schioccando sempre più. E chiede alla ragazza: - E' caldo, ragazza mia? è caldo, bella? -

La ragazza può appena tirare fiato, ma dice: - E' caldo, Gelo! è caldo, caro!- Gelo scricchiolò ancor peggio, schioccò più forte ancora, e disse: - Hai caldo, ragazza? hai caldo, bella? hai caldo, zampino mio?-

La ragazza si sentì diventar di ghiaccio; la sua voce s'udiva appena quando disse: - Oh com'è caldo, Gelo mio caro!- A questo punto Gelo ebbe pietà di lei, l'avvolse fra pellicce, la riscaldò con coperte.

Al mattino la vecchia dice al marito: - Va, vecchia barba, e sii coraggioso! - Il vecchio legò il cavallo e andò. Avvicinatosi alla figlia la trovò viva; aveva indosso una bella pelliccia e un prezioso velo da sposa, e inoltre una scatola di ricchi regali. Senza dire una parola il vecchio depose tutto sul traino, sedette con la figlia e andò a casa. Arrivarono e la ragazza si gettò ai piedi della matrigna. La vecchia rimase sbalordita al vedere la ragazza viva, la pelliccia nuova e la scatola di biancheria. - Eh, cagna, a me non m'inganni!

Ed ecco, la vecchia lasciò passare un po' di tempo e poi disse al vecchio: - Porta un po' anche le mie figlie dallo sposo; egli non ha ancora presentato loro i regali! - Ci vuol del tempo a fare, si fa presto a raccontare. Ecco che una mattina all'alba la vecchia diede da mangiare alle sue figliette, le adornò come si deve col velo e la corona, e le mise in viaggio. Il vecchio seguì la stessa strada e lasciò le ragazze sotto l'abete. Le nostre ragazzette si metton sedute e ridono: - Cosa è saltato in mente a nostra madre, di maritarci tutte due insieme? Come se al nostro paese non ci fossero ragazzi! Chi sa chi diavolo verrà: non sappiamo neppure chi è!

Sebbene fossero avvolte nei pelliccioni, le ragazze cominciavano ad aver freddo.

- Paracha, mi sta entrando il gelo nelle ossa. Beh, se il nostro pretendente in maschera non arriva, ci congeleremo.

- Basta dire sciocchezze, Maska! Purché i fidanzati arrivino presto. Adesso a

casa staranno pranzando.

- O Paracha! se viene uno solo, chi sceglierà? - Non crederai che prenda te, stupidona. - O guarda! e allora te, forse? - Naturale che prenderà me. - Te! ma smettiti di farmi ridere e di dire stupidaggini!

Intanto Gelo aveva fatto diventar di ghiaccio le mani delle ragazze. Esse le infilarono sotto le ascelle e ricominciarono come prima: - Ehi tu, muso insonnolito! brutto ceffo, grugno immondo! tu non sai presentarti né comportarti, e in generale ti manca il cervello. - Oh tu, fanfaron! che sai fare tu? Solo andare attorno a chiacchierare e lisciarti. Stiamo a vedere chi sceglierà per prima! -

Così si bisticciavano le ragazze, ma intanto si congelavano sul serio; e d'improvviso esclamarono ad una voce: - Ma che fesso, perché non viene? Guarda, sei diventata blu! .

Ed ecco da lontano Gelo comincia a scricchiolare; salta schioccando da un abete all'altro. Le ragazze sentono che qualcuno s'avvicina. - Paracha, senti? sta arrivando con una campanella. - Vattene, cagna, non sento, il freddo m'ha assordato. - E vuoi anche trovar marito!- Cominciarono a soffiarsi sulle dita. Gelo s'avvicina sempre più e più; infine comparve sull'abete, sopra le ragazze. E dice loro: - Siete al calduccio, ragazze? siete al calduccio, bellezze? siete al calduccio, colombelle mie? - Ohi Gelo, fa terribilmente freddo! ci siam congelate in attesa del promesso sposo, ma quel maledetto se l'è squagliata -. Gelo cominciò a scender da basso scricchiolando sempre più, schioccando ancor più forte. - Avete caldo, ragazze? avete caldo, belle? - Va' al diavolo! Sei cieco? vedi bene che abbiamo mani e piedi congelati -.

Gelo scese ancor più basso, picchiò forte e disse: - Avete caldo, ragazze?

- Che tu possa sprofondare all'inferno tra i diavoli, sparisci, maledetto! - e in così dire le ragazze divennero dure come ghiaccio.

Al mattino la vecchia dice al marito: - Attacca un po' il traino, vecchio; mettimi una bracciata di fieno, e porta una coperta di pelli. Quelle ragazze debbono esser gelate; fuori c'è un freddo terribile. Bada di andare svelto, vecchio barbone! - Il vecchio aveva appena finito di mangiare un boccone, che già era fuori, in istrada. Arriva dalle figlie e le trova morte. Le gettò sul traino, le avvolse nella coperta e le ricoprì con una pezzuola. Vistolo da lontano la vecchia gli corse incontro, e così domandò: - E le ragazze? - Sono nel traino. - La vecchia tirò via la pezzuola, tolse la coperta, e trovò le figlie morte.

Qui la vecchia scoppiò come un uragano, e cominciò a maltrattare il vecchio: - Cosa hai fatto, vecchio cane? tu hai assassinato le mie figliette, il sangue del mio sangue, la mia semenza, i miei bei boccioli! lo ti acchiappo e t'ammazzo, con l'attizzatoio ti finirò!

- Basta, vecchietta! lo vedi, ti sei fatta sedurre dalla ricchezza, e anche quelle testarde delle tue figlie! E' colpa mia forse? tu stessa l'hai voluto -. La vecchia s'infuriò, gridò, ma infine fece la pace con la figliastra, e da allora vissero felici e contenti, dimenticando i mali. La ragazza fu chiesta in moglie da un vicino, si celebrarono le nozze, e ora Martina vive felice. Quando i nipotini fanno i capricci, il vecchio li spaventa chiamando Gelo.

Anch'io fui alle nozze, bevvi idromele e birra; sui baffi scivolò, in bocca niente andò.

A.N. AFANASJEV, *Antiche Fiabe Russe* (rid.), trad. G. Venturi, Einaudi.

ATTIVITA' 3

● Confrontare le strutture

L'insegnante

- partendo dalle osservazioni spontanee degli studenti, sottolinea la persistenza di alcune "funzioni" nei racconti letti;
- spiega che molti studiosi, in particolare il russo Vladimir Propp, hanno studiato le fiabe come racconti di riti di passaggio e formazione della personalità.

Gli studenti

- illustrano le "persistenze" presenti nelle fiabe lette;
- analizzano le fiabe e raccolgono le osservazioni in uno schema.

ESEMPIO attività 3

lettura	Giuanin	Il gelo	Odisseo e il Ciclope*
Paese/lingua	<i>Italia / italiano</i>	<i>Russia / russo</i>	<i>Grecia / greco ant.</i>
Eroe	<i>Giuanin</i>	<i>Martina</i>	<i>Odisseo</i>
Antieroe	<i>Corposenz'anima</i>	<i>La matrigna</i>	<i>Ciclope</i>
Partenza	<i>si sente grande</i>	<i>la m. la vuole uccidere</i>	<i>guerra di Troia</i>
Ripetizioni (es.)	<i>per 4 animali</i>	<i>per tre volte</i>	<i>per tre sere</i>
Doni magici	<i>abilità degli animali</i>	<i>doni di nozze</i>	<i>intelligenza</i>
Donatori	<i>animali</i>	<i>Gelo</i>	<i>Atena</i>
Prove	<i>trova anima mago</i>	<i>sopporta il gelo</i>	<i>vince forza bruta</i>
Conclusione	<i>salva principessa</i>	<i>Gelo fa il regalo di nozze</i>	<i>si libera con i suoi</i>
Matrimonio	<i>la figlia del re</i>	<i>un giovane</i>	<i>Penelope</i>
Punizione dell'antieroe	<i>muore</i>	<i>muoiono le sue figlie</i>	<i>muore</i>

* pur non essendo una fiaba, ha una struttura simile.

ATTIVITA' 4

● Raccontare

L'insegnante

- invita i ragazzi a raccontare una fiaba del loro paese.

Gli studenti

- trascrivono le storie raccontate sia in italiano che in lingua originale;
- commentano le storie usando il linguaggio specifico acquisito durante le attività precedenti.

ESEMPIO attività 4

Il pesciolino d'oro

Raccontata e scritta in italiano e in L1 da Olga (Ucraina)

C'erano una volta un vecchio e una vecchia che vivevano da soli e in povertà.

Un giorno il vecchio andò a pescare e prese un pesciolino d'oro. Il pesciolino disse al vecchio che se lo lasciava andare libero, avrebbe realizzato tre suoi desideri.

Il vecchio non chiese niente e liberò il pesciolino d'oro. Ritornato a casa, raccontò tutto alla moglie. La vecchia lo sgridò e gli ordinò di andare a cercare il pesciolino d'oro e chiedere una nuova "carità" - una specie di vasca di legno nella quale si lavano i vestiti - perché la loro era rotta. ...

Залатая рыбка

Давным давно жили были дед и баба.

Они были очень бедными и одинокими.

Одного дня дед пошел на рыбалку и поймал залатую рыбку. Тогда залатая рыбка попросила отпустить её и за то она исполнит его любые три желания. Старик ничего не попросил, отпустил её и пошел домой. Когда он пришел домой и рассказал всё своей старухе она наречьяла на него и послала его за новым карытом патамучто та узе была старай и разваливаласы ...

ATTIVITA' 5

- **Inventare una fiaba**

Gli studenti

- discutono il nome, l'aspetto fisico e il tipo (carattere) dell'Eroe o protagonista;
- propongono e scelgono l'ambiente e il tempo in cui si svolgono gli avvenimenti (lontani e indeterminati, ma non generici);
- abbozzano la figura o il tipo dell'Antieroe o deuteragonista;

L'insegnante distribuisce a caso le carte di Propp agli studenti.

Lo studente con la carta n.1 (Partenza dell'Eroe) inventa la prima parte della trama.

Gli studenti

- intervengono successivamente per discutere e intervenire sull'incipit;
- continuano con le altre carte fino a tessere una trama condivisa; in questa fase è importante lasciar esprimere tutte le idee e le variabili prima di scegliere la più opportuna.

L'insegnante

- assegna ad ogni alunno il compito di scrivere la parte della storia che ha raccontato con maggior gusto e inventiva;
- propone la lettura delle sequenze in ordine e mette in evidenza le integrazioni necessarie in relazione alla trama concordata inizialmente;
- corregge la stesura finale, senza operare eccessive modifiche al lavoro dei singoli ma intervenendo sulla correttezza morfosintattica.

Giovanna e Giovannino
(ideata e scritta da tutti)

C'era una volta un uomo che lavorava nel mare (era pescatore) e aveva una moglie. Abitavano a Bahia, in Brasile, ed erano molto felici. Avevano un ristorante e cucinavano le cose del mare che lui pescava, i frutti di mare, i pesci, ecc.

La moglie lavorava sola nel ristorante, e tutto andava bene. Questa coppia decise di aver un figlio, così, da adulto, avrebbe potuto continuare il lavoro della famiglia.

Un certo giorno la moglie, che si chiamava Roberta, disse al marito:

- Amore, sono incinta, avremo un bambino!

Così, continuano con la loro vita facendo progetti per il figlio.

Roberta diceva che avrebbe voluto una ragazza, bella, bionda, dagli occhi chiari, intelligente come lei. Il marito invece voleva un ragazzo, bravo, forte, capelli e occhi neri, e che fosse abile abbastanza per andare a pescare con lui.

Passano i mesi e Roberta stava per dare alla luce a questo bimbo (o bimba). Arrivò la levatrice e, quando vide la pancia di Roberta, disse subito che c'erano due bimbi lì, e non solo uno. La levatrice fece il suo lavoro, e alla fine, ecco un bambino e poi una bambina: erano nati Giovannino e Giovanna.

Subito dopo la nascita, Roberta iniziò a sentirsi male e purtroppo morì! Il marito pianse molto e rimane triste a lungo. Ma adesso aveva due bambini da curare.

I due gemelli, Giovanna e Giovannino, abitavano in una grande e bellissima casa con una zia che si occupa di loro da quando la mamma era morta. Giovanna era molto bella e intelligente, aveva occhi blu, capelli biondi ed era bassa con la pelle rosea. Giovannino era molto coraggioso e furbo, aveva occhi neri, capelli neri ed era alto con la pelle scura.

Gli affari al ristorante, però, da quando non c'è più Roberta, non andavano più molto bene e il padre decise di andare a pescare in alto mare del pesce molto pregiato per attirare i clienti.

Una mattina molto presto il padre si svegliò per andare a pescare. Giovannino il giorno prima aveva detto che sarebbe voluto andare anche lui ad aiutarlo: ormai si sentiva un vero uomo e credeva di potere anche lui portare qualche soldo in casa. Ma quella mattina il padre, vedendo che il

figlio dormiva così bene ed era come un angioletto, non lo aveva voluto svegliare; era meglio lasciarlo a casa per prendersi cura della sorella.

E così il padre prese il suo cammino di mattina presto nella sua bellissima barca. Lavorò molto fino quando venne il tempo di mangiare. Dopo pranzo, molto stanco si addormentò e la corrente lo portò molto lontano, al largo, alla deriva nell'oceano.

Giovanna e Giovannino aspettarono inutilmente il padre sulla spiaggia per tre giorni e tre notti, poi tornarono sconsolati a casa.

La zia, che in realtà era sempre stata invidiosa di quei due gemelli, così bravi e belli, tramò un inganno.

Chiamò i nipotini e disse:

- Ciao angioletti miei! Voglio dirvi una novità molto bella. Ho sentito da un pescatore che ha visto la barca di vostro padre, ma non si è potuto avvicinare perché c'era una corrente marina che lo trascinava alla deriva e aveva paura.

Giovannino e Giovanna pensarono subito di andare a cercare il padre e lo dissero alla zia.

La zia rispose: -Sì, ragazzini miei, andate pure a cercarlo! Anch'io vorrei venire con voi, ma non posso perché qualcuno deve rimanere a curare la casa.

La zia era imbrogliona e aveva convinto l'uomo che vendeva le barche a dare ai ragazzi una barca vecchia e malmessa.

I ragazzi guardarono la barca appena comprata.

Giovanna disse: - Ma questa barca non è un po' vecchia e non molto sicura?

Giovannino rispose: -Sei sempre così, non ti piace niente, guarda che dobbiamo muoverci! Povero nostro papà!

E così partirono su quel rottame.

Bisogna sapere che, da quando era piccola, Giovanna curava gli animali; il primo giorno nella barca arrivò un gabbiano ferito. La ragazza ebbe compassione del povero animale che non poteva volare, si tolse un pezzo della sua camicia e legò l'ala del gabbiano. Dopo un giorno di navigazione avvistarono un delfino disperato che saltava da tutte le parti. Giovanna, mise le mani nell'acqua per tranquillizzarlo. Poco a poco il delfino si avvicinò e si tranquillizzò e Giovanna, senza paura, toccò il delfino lentamente; lui aprì la bocca e Giovanna vide che aveva un sacchetto di plastica in gola. Disse a Giovanni di mettere la mano nella gola del delfino mentre lei lo accarezzava.

Riuscirono così a togliere il sacchetto dalla gola e il delfino se ne andò nuotando contento.

Al tramonto Giovanna e Giovannino si accorsero che la barca prendeva acqua. Giovanni voleva togliersi la camicia per tappare il buco che c'era sotto la barca, ma Giovanna disse: - Aspetta! Si tolse il tacco della scarpa e tappò il buco. Poi si misero a remare per tornare a riva, ma cominciò a piovere, venne una tempesta e la pioggia batteva violentemente sulla barca e la riempiva d'acqua. I ragazzi avevano tanta paura e non sapevano cosa fare. Giovanna disse a Giovanni: - Moriremo, ho tanta paura!- e lui risponde: - Non aver paura sorellina, troveremo una soluzione. Pensò un po' e disse:- Mi è venuta una idea!! Ribaltiamo la barca che forse galleggerà meglio. Dopo due ore che i ragazzi stanno aggrappati alla barca rovesciata, finì di piovere e Giovanna disse: - Possiamo ribaltare la barca di nuovo perché ho paura che venga un coccodrillo e ci mangi tutti e due - Sollevarono la barca e cominciarono a remare con le mani. Giovanna vide una pinna di squalo che arriva velocissimo sotto la barca, e urlò. Giovanni si girò e.... vide Fili, il delfino che loro avevano curato il giorno prima. Fili cominciò a picchiare lo squalo e lo squalo andò via, però dopo aver distrutto completamente la barca.

Fortunatamente Gabi, il gabbiano che avevano aiutato li vide dall'alto, li fece salire sulle sue ali e li trasportò sull'isola più piccola e sperduta del mondo, dove aveva fatto naufragio il loro caro papà. Ora devono trovare il modo per ritornare a Baja nella loro bella casa dove si è installata la zia.

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito delle attività
dell'Assessorato all'Istruzione della Provincia di Milano,
che ha promosso e finanziato il progetto "Non uno di meno",
gestito in collaborazione con il Centro Come della Cooperativa Farsi Prossimo.